

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

778° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	9
3 ^a - Affari esteri	»	15
5 ^a - Bilancio	»	19
6 ^a - Finanze e tesoro	»	21
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	23
10 ^a - Industria	»	25
11 ^a - Lavoro	»	27
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	31

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	40
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	48
RAI-TV	»	51
Terrorismo in Italia	»	56
Assistenza sociale	»	58

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	65
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	69
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	70
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	74
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	75

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	76
--------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

103ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,35.
(R 135, 21ª)

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) Doc. IV, n. 101, contro il senatore Giacobazzo per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa).

Il Presidente MACIS espone preliminarmente i fatti.

Dopo interventi dei senatori PINTO, CORRENTI e COVI, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Franchi di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) Doc. IV, n. 102, contro il senatore Bissi per i reati di cui agli articoli 444 e 452 del codice penale e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (commercio di sostanze alimentari nocive; fornitura di acque destinate al consumo umano senza i previsti requisiti di qualità).

Il Presidente MACIS espone preliminarmente i fatti.

Intervengono quindi i senatori PINTO e CORRENTI.

La Giunta ascolta il senatore BISSI, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande il PRESIDENTE ed il senatore COVI.

Congedato il senatore Bissi, prendono la parola i senatori CORRENTI e GALLO.

Quindi la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Correnti di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) Doc. IV, n. 103, contro il senatore Bossi per il reato di cui agli articoli 595, secondo e terzo comma, del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa).

Il Presidente MACIS espone preliminarmente i fatti.

Si apre un dibattito, nel corso del quale prendono la parola i senatori FRANCHI, FILETTI, MAZZOLA, SANTINI, COVI, CORRENTI, CASOLI, PINTO e GALLO.

Infine, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Pinto di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Presidente (A 2, 21^a)

Il presidente MACIS informa che il senatore Bruno Pellegrino, con lettera in data 11 settembre 1991, ha comunicato di aver rassegnato sin dal 26 agosto 1991 le dimissioni dalla carica di Consigliere di amministrazione della RAI.

Informa altresì che il Presidente del Senato ha inviato alla Giunta alcuni documenti attinenti a vicende recentemente esaminate.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono brevemente i senatori CASOLI, SANTINI, COVI e PINTO, per chiedere alcuni chiarimenti. Il PRESIDENTE fornisce le precisazioni sollecitate.

COMUNICAZIONI DEL SENATORE PINTO IN MATERIA DI INCOMPATIBILITÀ PARLAMENTARI (C 066, 21^a)

Il senatore PINTO riferisce sull'attività istruttoria condotta dal Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori, dando ampiamente conto dei dati acquisiti e delle valutazioni espresse in ordine alle diverse situazioni. Si sofferma quindi sulle seguenti cariche:

Senatore Sossio Pezzullo

Consigliere di amministrazione della Agrifin s.r.l.

Il senatore Pinto informa che si tratta di una società che ha ad oggetto l'esercizio di attività agricola, che non riceve contributi statali nè gestisce servizi per conto della pubblica amministrazione. Propone pertanto di dichiarare tale carica compatibile con il mandato parlamentare.

Senatore Giulio Andreotti

Presidente del Centro Studi Ciceroniani

Presidente della Fondazione Fiuggi Cultura.

Il senatore Pinto osserva che si tratta di istituzioni culturali e che le medesime cariche sono già state dichiarate compatibili dalla Giunta delle elezioni della Camera dei Deputati. Propone pertanto di dichiarare compatibili con la carica parlamentare entrambe le cariche del senatore Andreotti.

Senatore Giovanni AGNELLI

Socio Accomandatario: Società in Accomandita per Azioni Giovanni Agnelli & C.;

Presidente FIAT S.p.A.;

Presidente IFI S.p.A.;

Presidente IFI INTERNATIONAL S.A. (Lussemburgo);

Consigliere di Amministrazione EURAFRANCE S.A. (Paris);

Presidente Editrice «La Stampa»;

Consigliere ISCO - Istituto Nazionale per lo studio della congiuntura (Roma);

Componente Consiglio Generale dell'Associazione fra le società italiane per azioni (Roma);

Componente Consiglio Direttivo della Camera di Commercio Internazionale (sez. it.);

Componente Advisory Council del Bologna Center della Johns Hopkins University (Bologna);

Componente Comitato Direttivo di «The Council for the United States and Italy (New York)» e Presidente Onorario per l'Italia «Consiglio per le Relazioni fra l'Italia e Stati Uniti» (Roma);

Componente Comitato Supervisore ISPI (Milano);

Componente Associazione Amici dell'Accademia dei Lincei (Roma);

Presidente Onorario (a vita) AIPPI Gruppo Italiano e Membro d'Onore Associazione Internazionale AIPPI (Milano);

Consigliere Onorario Camera di Commercio Britannica (Milano);

Vice Presidente Association for the Monetary Union of Europe (Parigi);

Componente della Giunta della Confindustria;

Componente di un organo consultivo PETROFINA (Bruxelles);

Componente di un organo consultivo CHASE MANHATTAN BANK (New York);

Componente di un organo consultivo BILDEBERG (L'Aja);

Componente di un organo consultivo UNITED TECHNOLOGIES CORPORATION (USA);

Componente di un organo consultivo Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Londra);

Componente Comité d'Action pour l'Europe (Bruxelles);

Componente Comitato Internazionale della Fondazione Presidenziale «Ronald Reagan» (Washington);

Componente Consiglio del Presidente del Museo d'Arte Moderna (New York);

Componente Comitato Fondatore dell'Associazione Europea per l'anno internazionale dello Spazio (Paris);

Componente di un organo consultivo SOTHEBY'S (New York);

Componente «Benefattori Università di Oxford» (Oxford);

Componente Onorario Amici dell'Accademia per gli Affari Internazionali (USA);

Consigliere Tavola Rotonda Europea degli Industriali (Bruxelles);

Componente di un organo consultivo della Presidenza della Repubblica Venezuelana.

Il senatore Pinto osserva che le società Giovanni Agnelli & C., FIAT S.p.A., IFI S.p.A. costituiscono delle *holdings* industriali, essendo l'oggetto sociale rappresentato dalla detenzione stabile di partecipazioni azionarie finalizzata al coordinamento delle società partecipate e delle attività industriali da esse svolte. Analoghe osservazioni debbono farsi per la IFI International S.A. e per la Eurafrance S.A., che sono peraltro società operanti all'estero. La giurisprudenza della Giunta ha escluso, con le decisioni del 17 ottobre 1990, del 27 febbraio e del 24 luglio 1991, che le *holdings* industriali ricadano nell'ambito dell'articolo 3 della legge 15 febbraio 1953 n. 60, recante la disciplina delle incompatibilità parlamentari, il quale ha ad oggetto le società per azioni che svolgono in forma prevalente attività finanziaria. Il senatore Pinto propone pertanto di dichiarare compatibili con la carica parlamentare le cariche rivestite dal senatore Giovanni Agnelli nelle predette società.

Il senatore Pinto si sofferma quindi sulla carica di Presidente della società editrice «La Stampa», ricordando che la Giunta ha ripetutamente affermato la compatibilità con il mandato parlamentare delle cariche in società editrici: propone pertanto di dichiarare compatibile con la carica parlamentare la suddetta carica del senatore Giovanni Agnelli.

Il senatore Pinto osserva quindi che deve essere riconosciuto il carattere di istituzioni culturali ai seguenti organismi: ISCO. (Istituto per lo studio della congiuntura), Advisory Council del Bologna Center della Johns Hopkins University (Bologna), Council for the United States and Italy (New York) e Consiglio per le Relazioni fra l'Italia e Stati Uniti; ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale), Associazione Amici dell'Accademia dei Lincei (Roma); Comité d'Action pour l'Europe; Comitato internazionale della Fondazione Presidenziale Ronald Reagan (Washington); Museo d'Arte Moderna (New York), Associazione Europea per l'anno internazionale dello Spazio (Parigi), Amici dell'Accademia per gli Affari internazionali (USA), Benefattori Università di Oxford.

Propone pertanto di dichiarare compatibili con la carica parlamentare le cariche rivestite dal senatore Giovanni Agnelli nelle predette istituzioni culturali.

Il senatore Pinto pone in luce il carattere di libere associazioni dei seguenti organismi: Associazione fra le società italiane per azioni (Roma), Tavola Rotonda Europea degli Industriali, AIPPI (Associazione internazionale per la protezione della produzione industriale) e Associazione internazionale AIPPI, Association for the Monetary Union of Europe.

Propone pertanto di dichiarare compatibili con la carica parlamentare le cariche rivestite dal senatore Giovanni Agnelli nelle predette associazioni. Propone altresì di dichiarare compatibile con la carica parlamentare la carica di componente della Giunta della Confindustria, conformemente ai precedenti parlamentari.

Il senatore Pinto sottolinea il carattere di organismo a carattere privato della Camera di Commercio Internazionale, per la quale il senatore Giovanni Agnelli è componente del Consiglio direttivo; quanto alla Camera di Commercio Britannica, rileva che il senatore Giovanni

Agnelli ne è Consigliere «onorario»: propone pertanto di dichiarare entrambe le cariche compatibili con la carica parlamentare.

Il senatore Pinto fa presente che il Comitato ha riconosciuto, anche in base all'ampia documentazione trasmessa dall'interessato, il carattere meramente consultivo ed informale degli organi dei quali il senatore Giovanni Agnelli è componente in Petrofina, Chase Manhattan Bank, Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo, Bildeberg, United Technologies Corporation, Sotheby's e Presidenza della Repubblica Venezuelana: propone pertanto di dichiarare la compatibilità delle cariche rivestite dal senatore Giovanni Agnelli nelle predette istituzioni.

Il senatore COVI, aderendo alle osservazioni del senatore Pinto, sottolinea che l'istruttoria condotta dal Comitato per l'esame delle cariche ha accertato il carattere meramente consultivo degli organi dei quali il senatore Giovanni Agnelli è componente in seno a varie istituzioni di livello internazionale. Il senatore PINTO ribadisce il carattere consultivo di tali organi, richiamando nuovamente l'attenzione anche sulla natura informale degli organi stessi e della loro attività.

Il senatore GAROFALO esprime alcune perplessità in ordine all'interpretazione che esclude l'applicabilità alle *holdingas* della fattispecie dell'articolo 3 della legge n. 60 del 1953, richiamandosi ai motivi da lui già illustrati in precedenti sedute della Giunta. Si dichiara peraltro d'accordo, per le restanti parti, con la relazione svolta dal senatore Pinto.

Il senatore CORRENTI, pur aderendo alle considerazioni svolte dal senatore Pinto, rileva tuttavia talune incongruenze della legislazione vigente in materia di incompatibilità parlamentari, in base alla quale è consentito, ad esempio, che l'assunzione di cariche in istituti bancari, anche di non grandi dimensioni, risulti incompatibile con il mandato parlamentare, mentre l'incompatibilità non riguarda la presenza in attività imprenditoriali di ben più ampie dimensioni. Esprime pertanto l'avviso che è urgente rivedere tutta la disciplina legislativa delle incompatibilità parlamentari.

Il senatore CASOLI osserva che non appaiono infondati i rilievi riguardanti l'incongruenza della vigente normativa sulle incompatibilità parlamentari. Pone altresì il quesito se la disciplina delle incompatibilità parlamentari debba ritenersi integralmente applicabile anche ai senatori a vita.

Il senatore SANTINI aderisce alle osservazioni svolte nei precedenti interventi circa le incongruenze delle leggi vigenti in materia di incompatibilità parlamentari.

Il senatore COVI, ricollegandosi alle osservazioni del senatore Casoli sull'applicabilità della disciplina delle incompatibilità parlamentari anche ai senatori a vita, esprime l'avviso che i senatori a vita non

debbano ritenersi sottratti ai divieti derivanti da tale disciplina. Il senatore Covi aderisce peraltro ai rilievi riguardanti le incongruenze della legislazione vigente in materia di incompatibilità parlamentari.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato il precedente relativo all'onorevole Enrico De Nicola, senatore a vita a norma dell'articolo 59 della Costituzione, che fu sospeso dalle sue funzioni di senatore nella seduta del 15 dicembre 1955, data l'incompatibilità tra la carica di senatore e quella, da lui successivamente assunta, di Giudice della Corte Costituzionale, il senatore FILETTI si dichiara convinto che la normativa sulle incompatibilità parlamentari sia pienamente applicabile ai senatori a vita. Il senatore Filetti esprime a sua volta perplessità sulla coerenza ed adeguatezza della disciplina vigente in materia di incompatibilità parlamentari.

Il senatore PINTO, dopo aver ricordato che il senatore Giovanni Agnelli si è dimesso sin dallo scorso mese di giugno dalle cariche di Consigliere di amministrazione del Credito Italiano e di Mediobanca, osserva che è opportuno prendere in esame in sede di Giunta le proposte di legge presentate al Senato nell'attuale legislatura per la riforma della disciplina delle incompatibilità parlamentari, al fine di una approfondita riflessione e dell'eventuale assunzione da parte dei componenti della Giunta di una iniziativa legislativa in materia, analogamente a quanto è già avvenuto nelle precedenti legislature.

La Giunta, approvando le proposte formulate dal senatore Pinto, dichiara all'unanimità compatibili con la carica parlamentare le cariche suelencate rivestite dai senatori Sossio Pezzullo, Giulio Andreotti e Giovanni Agnelli.

Il senatore PINTO si sofferma infine su alcune situazioni da lui già illustrate alla Giunta nella seduta del 24 luglio 1991, proponendo il rinvio dell'esame al fine di una ulteriore riflessione.

Dopo gli interventi dei senatori SANTINI e GAROFALO, la Giunta approva la proposta di rinvio del senatore Pinto.

La seduta termina alle ore 15,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

406^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
GUIZZI

Intervengono il ministro per le politiche comunitarie Romita e il sottosegretario di Stato per l'agricoltura Ricciuti.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1991, n. 352, recante proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativo all'ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni (3029)

(Parere alla 9^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Introduce l'esame il senatore SANTINI, ricordando che l'ente autonomo è stato istituito con legge 18 ottobre 1961, n. 1048. A seguito dell'entrata in vigore dell'ordinamento regionale il decreto presidenziale 18 aprile 1979 ne ha modificato le funzioni nei settori attinenti alla progettazione e l'esecuzione di opere idrauliche, gli studi e ricerche, compiti circoscritti all'ambito territoriale della Val di Chiana e dell'alta Val Tiberina. È pendente innanzi alla Commissione agricoltura del Senato, in sede deliberante, il disegno di legge n. 3032, già approvato dalla Camera dei deputati, secondo il quale la durata dell'ente riformato è prorogata di dieci anni. Auspicando una sollecita approvazione di quest'ultimo, il relatore osserva che non vi era alternativa all'adozione del provvedimento d'urgenza, essendo già intervenuta la scadenza del 7 novembre, scadenza trentennale stabilita alla durata dell'ente. Appare pertanto discutibile introdurre una proroga biennale, termine incongruo se rapportato alla larga convergenza riscontrata nell'approvazione dell'indicato disegno di legge n. 3032. Giudicando quest'ultimo più rispettoso delle competenze regionali, invita pertanto il Governo a rendersi disponibile per una riduzione del termine di proroga contenuto nel decreto-legge, raccomandando alla Commissione di esprimersi favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALEOTTI, rievocate anch'egli le vicende dell'ente autonomo, le trasformazioni intervenute nelle sue funzioni e le finalità

del disegno di legge n. 3032, critica l'adozione di un decreto-legge per un'evenienza ampiamente prevedibile e che poteva essere fronteggiata con una legge ordinaria. Il disegno di legge n. 3032 dispone che il nuovo ente, il quale rispecchia gli accordi intervenuti tra le regioni interessate, possa divenire operativo entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della nuova disciplina. Appare pertanto del tutto inaccettabile la proroga biennale stabilita dal decreto-legge, circostanza che a suo avviso lascia trasparire da parte del Governo la volontà di contrastare il disegno di legge ordinario. Conclude esprimendo pertanto un voto contrario sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge.

Il senatore MAZZOLA annuncia il proprio voto favorevole, condividendo le osservazioni svolte dal relatore.

Il senatore PONTONE esprime invece voto contrario, considerando anch'egli eccessiva la proroga disposta dal decreto-legge.

Il sottosegretario RICCIUTI avverte che il decreto-legge è stato predisposto ai fini della deliberazione del Consiglio dei ministri quando appariva oltremodo improbabile l'approvazione del disegno di legge ordinario da parte della Commissione agricoltura della Camera dei deputati. La proroga biennale era motivata dal prolungato *iter* che questa iniziativa aveva fatto registrare presso questo ramo del Parlamento. Rassicura comunque il senatore Galeotti sulla volontà del Governo di favorire la più celere approvazione del disegno di legge n. 3032, che considera certamente la soluzione migliore, realizzata con il pieno accordo delle regioni interessate. Auspica quindi che il Senato non introduca modificazioni al disegno di legge n. 3032, cosicché la proroga dell'ente autonomo possa essere contenuta entro pochi mesi.

La Commissione quindi, a maggioranza, conferisce mandato al relatore Santini di redigere un parere favorevole per la Commissione di merito circa la sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 352 del 1991.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991 (2931), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 ottobre 1991.

Il presidente-relatore GUIZZI, nel riassumere le considerazioni emerse nel corso del dibattito, concorda in particolare sulla esistenza, nel corso della fase attuativa della normativa comunitaria, del concreto rischio di ledere l'autonomia regionale. Tale rischio è peraltro destinato ad accentuarsi allorché giungerà ad approvazione il disegno di legge di riforma del sistema bicamerale, attualmente all'esame della Camera dei deputati (A.C. 4887), nel quale si amplia il novero delle competenze già attualmente riconosciute alle regioni. Anche in questo quadro, il relatore segnala l'opportunità di un maggiore coinvolgimento delle

regioni e del Parlamento fin nel momento della formazione della normativa comunitaria.

Il ministro ROMITA, espresso vivo apprezzamento nei confronti del relatore e degli intervenuti, osserva che col completamento dell'esame dei decreti legislativi di attuazione relativi alla legge comunitaria per il 1990 si conseguirà l'obiettivo di un parziale recupero delle inadempienze nel recepimento delle direttive comunitarie, per le quali l'Italia vanta un primato negativo. In questo quadro, nella prossima seduta del Consiglio dei Ministri il Governo potrà completare l'esame degli schemi di decreti legislativi sui quali dovranno successivamente esprimersi le competenti Commissioni parlamentari. Il bilancio dell'attuazione della legge comunitaria per il 1990 non sarà comunque totalmente positivo, considerato il periodo necessario prima per l'approvazione dell'atto legislativo, quindi per la predisposizione dei provvedimenti attuativi (quasi due anni). Ciò conferma la necessità di una accelerazione dei tempi del Governo e del Parlamento per il compimento dei rispettivi adempimenti. Il Ministro si riserva infine di svolgere ulteriori considerazioni in sede di esame dei singoli articoli del disegno di legge.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente GUIZZI rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,50.

407^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ELIA

Intervengono il ministro dell'interno Scotti ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Ruffino.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, recante disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata (3025)

Pecchioli ed altri: Coordinamento tecnico operativo delle forze di polizia (2998)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 12 novembre.

Il senatore CABRAS, pur condividendo gli obiettivi cui il disegno di legge n. 3025 è teso, rileva che esso non va tuttavia caricato di significati

eccessivi e ridondanti. Il provvedimento non rappresenta infatti una soluzione esaustiva ai problemi del coordinamento nella lotta alla malavita organizzata. Esso intende invece dotare gli apparati dello Stato di una forza investigativa specializzata, realizzando obiettivi finora rimasti a livello velleitario in seguito all'infausta esperienza dell'Alto Commissariato. In un panorama nel quale, dopo le critiche rivolte ai *pool* e ai grandi processi alla mafia e nell'attuale paralisi dell'impulso investigativo nella magistratura e nella polizia giudiziaria, la creazione della DIA sembra costituire uno strumento importante e destinato a sortire risultati apprezzabili. Appaiono perciò condivisibili l'affidamento al Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata, presieduto dal Ministro dell'interno, del compito di realizzare un efficace coordinamento delle forze di polizia, e la peculiare composizione di tale nuovo organo collegiale. Dà invece luogo a dubbi il suggerimento del relatore di prevedere una ripartizione dei compiti delle varie forze di polizia per «obiettivi», anziché per «aree». Tale ripartizione rischierebbe infatti di vanificare il fine del coordinamento e di impedire il conseguimento degli obiettivi cui esso è rivolto. Il coinvolgimento dei servizi di sicurezza, pur opportuno, rende indispensabile definire i compiti rispettivamente spettanti al SISDE ed al SISMI, giacché la storia dei servizi segreti è costellata da sconfinamenti e deviazioni: in questo senso andrà forse rivista la formulazione dell'articolo 2 del decreto-legge. La struttura e l'incardinamento della DIA nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza vanno invece valutati positivamente. Appare tuttavia incongruo l'affidamento all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa della direzione e della connessa responsabilità delle attività da essa svolte. L'Alto Commissario costituisce infatti una figura dotata di poteri propri, la cui istituzione è avvenuta con una normativa di carattere «emergenziale». Anche l'articolazione della DIA rischia di dar luogo ad attriti organizzativi e di determinare appesantimenti burocratici a carico di una struttura che dovrebbe invece essere agile ed in grado di collegarsi tempestivamente con la magistratura. Già esistono nuclei speciali dei Carabinieri, della Polizia e della Guardia di finanza (NOCS, Criminalpol, GICO), finalizzati a contrastare la criminalità organizzata e sarebbe pertanto opportuno prevederne l'utilizzo da parte della nuova struttura. Ove invece resti in funzione la struttura dell'Alto Commissario e permanga l'attuale separatezza di funzioni tra i corpi speciali, la creazione della DIA avrà avuto l'unico effetto di realizzare una struttura barocca, dando luogo ad un nuovo fallimento nella lotta alla malavita organizzata.

Il senatore VETERE si domanda preliminarmente se il decreto-legge sia frutto di un'analisi sulla quale concordano le varie forze di polizia o se invece questa circostanza non sussista: la cooperazione tra le forze medesime è da ritenere infatti essenziale per la buona riuscita dell'innovazione. Condividendo il fine che il Governo si propone, salva l'esigenza di verificare l'adeguatezza dei mezzi, ritiene che, date le evidenti connessioni con l'istituzione della Procura nazionale antimafia, l'operatività del decreto-legge venga pregiudicata qualora il decreto legislativo istitutivo dello speciale organismo del pubblico ministero

incontri qualche ostacolo. Richiamata poi la legge n. 121 del 1981, di riforma della Polizia di Stato, sulle funzioni del Dipartimento, e la normativa comunitaria, che reclama il carattere civile, e non militare, delle forze di polizia, dichiara di apprezzare il tentativo di ricondurre le funzioni connesse alla tutela della sicurezza pubblica al Dipartimento predetto. La DIA dunque dovrebbe procedere ad una attività di *intelligence*, ma a questo compito doveva attendere già l'Alto Commissario: è legittimo dunque chiedersi perchè ciò non sia avvenuto e così pure domandarsi se la DIA stessa venga ad assorbire o meno l'Alto Commissariato ed in quali rapporti si ponga la nuova struttura nei confronti di questa autorità. Esprime poi qualche riserva sulla concreta operatività della Direzione, la quale dovrebbe articolarsi territorialmente per divenire efficace. Si chiede in particolare se i reparti specializzati della Guardia di finanza confluiscono direttamente nella DIA. Si tratta, in definitiva, di determinare se la DIA costituisca un organismo aggiuntivo e straordinario od un modo di organizzare diversamente le strutture esistenti, ovvero di stabilire se si miri a costituire un organismo unico o semplicemente unificato. A suo giudizio devono essere espressamente precisati i rapporti tra i presidi periferici di pubblica sicurezza e la DIA stessa, ponendo a carico dei primi l'obbligo inderogabile di informare l'organo di coordinamento su ogni notizia rilevante. Analogamente avanza qualche perplessità sui rapporti tra i servizi, l'Alto Commissariato e la DIA, che giudica abbastanza farraginosi, strutture tutte chiamate a collaborare nella lotta alla criminalità organizzata, con dipendenti che fruiscono però di trattamenti economici sensibilmente diversi. Si dice infine non convinto della necessità di incaricare un così ampio numero di prefetti (articolo 4, comma 7) e ribadisce le proprie riserve circa la congruità dei mezzi previsti rispetto al fine dichiarato.

Il senatore PASQUINO, nel riservarsi di intervenire nuovamente in sede di esame degli articoli, fa osservare che il fallimento delle strutture precedentemente create al fine di contrastare la criminalità è derivato dalla mancata precisazione dei compiti ad esse attribuiti. Tale è stato anche il caso dell'Alto Commissario, i cui esiti dimostrano come non basti dar luogo ad un nuovo organismo ove non si pongano a disposizione di esso strutture specifiche e qualificate. Pur apprezzando nello spirito e negli indirizzi di fondo il decreto-legge, egli sollecita pertanto che esso venga modificato in tal senso. In particolare, suggerisce la soppressione del Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata, istituito all'articolo 1, e l'affidamento del potere di indirizzo direttamente al Ministro dell'interno. Ulteriori perplessità vengono ingenerate dalla creazione, operata dal decreto-legge n. 345, di una struttura unificata, piuttosto che di una struttura unica. Ove davvero si voglia contrastare con efficacia la criminalità organizzata è infatti indispensabile dar luogo ad una struttura nuova, che non si sovrapponga a quelle già esistenti, ma, ove possibile, le utilizzi e si trovi in una posizione di sovraordinazione. Particolare attenzione occorrerà pertanto prestare all'organigramma della DIA, la cui creazione postula evidentemente la soppressione della struttura dell'Alto Commissario, onde evitare sovrapposizioni di competenze. È del pari incomprensibile

il coinvolgimento dei servizi segreti, dei quali è in ogni caso auspicabile il rinnovamento. Occorrerà altresì riflettere adeguatamente sul delicato problema del reclutamento del personale della nuova Direzione, della quale devono far parte soggetti idonei allo svolgimento dei compiti, onde dar luogo ad una struttura caratterizzata da forte spirito di corpo ed adeguati rapporti interpersonali. Nel giudicare conclusivamente in modo positivo la creazione di una struttura destinata ad operare più efficacemente nella lotta alla criminalità, il senatore Pasquino esprime tuttavia riserve sulle possibili frammentazioni e sovrapposizioni di interventi cui il decreto-legge rischia di dar luogo.

Il presidente ELIA, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

112^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Butini.**La seduta inizia alle ore 9,35.***IN SEDE DELIBERANTE****Concessione di un contributo straordinario all'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO) (2947)**

(Seguito della discussione e approvazione)

Il presidente ACHILLI, dopo aver rivolto parole di apprezzamento e di ringraziamento per l'opera svolta dalla dottoressa Alù che lascia la Commissione affari esteri per assumere la direzione del Servizio dei rapporti con gli organismi comunitari ed internazionali, comunica alla Commissione che il senatore Orlando è assente per gravi impegni familiari. Da quindi notizia del lavoro svolto dal Comitato ristretto nominato nell'ultima seduta ed illustra alla Commissione l'ordine del giorno approntato in tale sede. Secondo tale documento:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,
esaminato il disegno di legge n. 2947 concernente l'erogazione di un contributo straordinario all'ISMEO,
riaffermata, in linea di principio, la propria contrarietà a corrispondere contributi *una tantum*, che nel caso specifico non servono neppure a risanare la situazione debitoria dell'Ente,
constatata l'importanza della funzione storicamente svolta dall'Ente e l'alto valore delle sue attività specialmente nel campo archeologico,
considerata la necessità di evitare la chiusura dell'Ente stesso per la gravità della sua situazione finanziaria ritenendo che il contributo concesso possa solo costituire un alleggerimento che ne faciliti la sopravvivenza

impegna il Governo:

- 1) a presentare una legge organica di riordinamento dell'Istituto;

2) a prevedere nell'immediato un piano globale di risanamento che si articoli nel:

a) ridimensionamento dell'area geopolitica culturale, limitata ai territori del Medio ed Estremo Oriente, attraverso una modifica dello Statuto,

b) ridimensionamento del personale secondo la Tabella dell'ultimo bilancio, che mantenga l'organico al numero dei posti attualmente occupati,

c) la provvista di una sede adeguata di concessione demaniale, onde liberare l'Istituto dall'enorme peso degli affitti fin qui corrisposti;

Impegna altresì il Governo in occasione della Tabella dei contributi agli Enti internazionalistici a riequilibrarne la distribuzione tenendo conto della corrispondenza alle regole previste dalla stessa legge.

Invita pertanto il Governo a considerare l'opportunità di ridurre di due miliardi nel bilancio 1992 la postazione di spesa da cui per il 1991 è stato stornato un miliardo per il contributo straordinario all'ISMEO, destinando tale cifra all'aumento dei contributi da assegnare agli enti a carattere internazionalistico».

0/2947/1/3

ORLANDO, GEROSA, PIERALLI, POZZO

Il presidente ACHILLI dichiarando chiusa la discussione generale sul provvedimento, si pronuncia in senso favorevole all'ordine del giorno.

Il sottosegretario BUTINI osserva che la lettera a) del punto 2 dovrebbe essere modificata eliminando il riferimento allo Statuto in quanto già esso prevede nel senso indicato la determinazione dell'area di competenza dell'Istituto. Dichiarata che anche la lettera b) dovrebbe essere riformulata perchè è in corso l'espletamento di un concorso per bibliotecario, che quindi deve essere ricompreso tra il personale occupato dall'Istituto, attesa la volontà dei proponenti di limitare l'organico di ruolo al solo personale effettivamente occupato al momento. Il rappresentante del Governo invita inoltre i proponenti a modificare la parte finale dell'ordine del giorno con un invito al Governo a inserire la misura finanziaria contemplata nella prossima legge finanziaria.

Il senatore PIERALLI, riepilogando i lavori svolti nel Comitato ristretto, ritiene eccessivo rimandare il problema alla prossima legge finanziaria, quando esso potrebbe essere risolto quanto meno in sede di bilancio di assestamento.

Il senatore BOFFA, lamentando la carenza di informazioni da parte del Ministero degli esteri, afferma che l'Istituto svolge una attività che sembra più di pertinenza di altri Ministeri (Pubblica istruzione e università e ricerca scientifica e tecnologica). Sotto tale profilo ritiene di particolare rilievo il punto 1 dell'ordine del giorno.

Il senatore Vittorino COLOMBO ricorda che l'ISMEO ha avuto all'inizio della sua attività una funzione di supporto alla nostra

politica estera; rimane da verificare se questa funzione sia ancora attuale e ritiene che in proposito utili indicazioni potrebbero venire da un dibattito in Commissione sul ruolo di questo ed altri Istituti analoghi.

Il sottosegretario BUTINI, dopo un richiamo allo Statuto che prevede il concerto del ministero degli esteri tra l'altro con il ministero della pubblica istruzione, dichiara che il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno con le modifiche sopra accennate e con il riferimento al bilancio di assestamento.

Il presidente ACHILLI, in sostituzione del relatore Orlando, si dichiara favorevole all'ordine del giorno modificato, che viene pertanto accolto dal Governo, e che nella stesura definitiva risulta nel testo seguente:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,
esaminato il disegno di legge n. 2947 concernente l'erogazione di un contributo straordinario all'ISMEO,
riaffermata, in linea di principio, la propria contrarietà a corrispondere contributi «*una tantum*» che nel caso specifico non servono neppure a risanare la situazione debitoria dell'Ente,
constatata l'importanza della funzione storicamente svolta dall'Ente e l'alto valore delle sue attività specialmente nel campo archeologico,
considerata la necessità di evitare la chiusura dell'Ente stesso per la gravità della sua situazione finanziaria ritenendo che il contributo concesso possa solo costituire un alleggerimento che ne faciliti la sopravvivenza

impegna il Governo:

- 1) a presentare una legge organica di riordinamento dell'Istituto;
 - 2) a prevedere nell'immediato un piano globale di risanamento che si articoli:
 - a) nella limitazione dell'area geopolitica culturale, ai territori del Medio ed estremo Oriente,
 - b) nel ridimensionamento del personale secondo la Tabella dell'ultimo bilancio, che riduca l'organico al numero dei posti attualmente occupati, salvo la copertura del posto di bibliotecario,
 - c) la provvista di una sede adeguata di concessione demaniale, onde liberare l'Istituto dall'enorme peso degli affitti fin qui corrisposti.
- Impegna altresì il Governo in occasione dell'esame della Tabella dei contributi agli Enti internazionalistici a riequilibrarne la distribuzione tenendo conto della corrispondenza alle regole previste dalla stessa legge.

Invita pertanto il Governo a considerare l'opportunità, anche in fase di assestamento di bilancio, di ridurre di due miliardi nel bilancio 1992 la postazione di spesa da cui per il 1991 è stato stornato un miliardo per

il contributo straordinario all'ISMEO destinando tale cifra all'aumento dei contributi da assegnare agli Enti a carattere internazionalistico».

0/2947/1/3

ORLANDO, GEROSA, PIERALLI, POZZO

L'ordine del giorno viene quindi approvato dalla Commissione la quale senza modifiche e con separate votazioni approva gli articoli da 1 a 3 del disegno di legge nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 1, 3ª)

Il senatore ROSATI ricorda al Presidente di avergli rivolto, unitamente ai senatori Granelli e Graziani, richiesta di un dibattito con il Governo per un approfondimento delle conclusioni del vertice NATO di Roma.

Si associa a tale richiesta il senatore BOFFA.

Il presidente ACHILLI assicura gli intervenuti di aver già interessato il Ministro degli esteri, invitandolo a riferire in tale occasione anche sulla linea di condotta del Governo italiano in ordine al prossimo vertice europeo di Maastricht. Il presidente Achilli informa inoltre la Commissione dell'invito pervenuto dal Capo del Governo provvisorio etiopico per una visita di una rappresentanza della Commissione: contatti in proposito sono in corso con il presidente Piccoli per una visita congiunta con la competente Commissione della Camera dei Deputati.

La seduta termina alle ore 10.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

303^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 16,05.***IN SEDE CONSULTIVA**

Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (3005-A)

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ANDREATTA ricorda che dall'esame è emerso che, fermo rimanendo l'effetto del provvedimento in termini di aggravio sul saldo netto per 150 miliardi nel 1992, 25 miliardi nel 1993 e 5 miliardi nel 1994, se si considera la differenza tra il saldo netto da finanziare iscritto nel testo trasmesso dalla Commissione all'Assemblea sul disegno di legge finanziaria e lo stesso saldo netto quale risulta sulla base dei testi approvati dalle Commissioni bilancio e finanze per tutti i provvedimenti relativi alla sessione di bilancio, si ha un supero di 106 miliardi per il 1992 e una differenza di segno negativo di 67 miliardi nel 1993 e 47 miliardi nel 1994. In altre parole, occorre reperire la copertura di 106 miliardi per ridurre il saldo netto del 1992 a quello iscritto nell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, mentre negli anni successivi al primo vi è un margine.

Vero è pure che gli emendamenti presentati a firma del senatore Favilla ed altri intendono incrementare il gettito: se il Governo riesce a fornire una quantificazione e il maggior gettito fosse superiore rispetto ai 106 miliardi che interessano il 1992, si potrebbe condizionare il parere all'accoglimento di tali emendamenti.

Un'altra questione che è emersa è quella dell'articolo 61, in ordine al quale sono stati posti problemi di carattere giuridico, legati

essenzialmente alla scarsa correttezza dell'indicazione da parte di una norma sostanziale di una quantificazione di bilancio, alla indicazione di un limite nella previsione delle entrate, nonché al fatto che il fondo globale negativo non poggia su un provvedimento legislativo già presentato e ancora alla circostanza che una entrata complessiva deve essere iscritta come tale nel bilancio, non potendo essere invece scorporata e inserita nel bilancio *pro-parte*.

Per quanto riguarda l'articolo 19, comma 2, in materia di compenso incentivante, fonti del Dicastero delle finanze affermano che esso si colloca ancora al di sotto della media *pro-capite* del personale degli altri dicasteri finanziari, mentre il Ministero del Tesoro fa presente che il beneficio, alla luce appunto dell'articolo 19, comma 2, è di poco superiore a quello degli omologhi ministeri finanziari.

Ricorda che poi occorre esprimere il parere anche su tutti gli emendamenti presentati.

Il senatore SPOSETTI fa presente che la norma di cui all'articolo 19, comma 2, realizza un incremento delle retribuzioni non in linea con la regola stabilita dalla legge finanziaria per tutto il pubblico impiego.

Il sottosegretario PAVAN fa presente che la questione merita obiettivamente un chiarimento.

Concorda il presidente ANDREATTA, il quale fa notare la necessità che il Tesoro chiarisca come si concilia questo incremento con la politica generale in materia di retribuzioni pubbliche che si intende perseguire, dal momento che la norma esisteva già nel disegno di legge originario, fermo rimanendo che nel parere si suggerirà probabilmente di modificare le voci interessate all'effetto di blocco conseguente all'apposizione di un fondo globale negativo per 4.000 miliardi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 novembre 1991, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 16,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

409^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***BRINA**

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE DELIBERANTE

Modificazioni alle procedure stabilite dal testo unico sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, in materia di variazioni del tasso ufficiale di sconto e dell'interesse sulle anticipazioni (2975)

(Discussione e approvazione)

Il relatore BEORCHIA riferisce sul provvedimento, il quale interviene in una materia (quella della variazione del tasso ufficiale di sconto e dell'interesse sulle anticipazioni) disciplinata dal testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con il regio decreto 28 aprile 1910, n. 204.

Egli ricorda che, ai sensi dell'articolo 25 del successivo regio decreto n. 1067 del 1936, tra i poteri del Governatore della Banca d'Italia si annovera anche quello di fare al Ministro del tesoro le proposte circa le variazioni alla ragione dello sconto e alla misura dell'interesse per le anticipazioni. Sotto questo aspetto l'iniziativa del Governatore riveste un carattere discrezionale e si estrinseca in un atto di proposta, cui fa seguito l'adozione del provvedimento formale che assume la veste di decreto del Ministro del tesoro.

L'esigenza di armonizzare l'ordinamento interno con le normative degli altri paesi industrializzati e di rendere più tempestiva l'adozione degli strumenti di politica monetaria in questione ha indotto ora il Governo ad introdurre una norma che riconosca effetti immediati alle determinazioni del Governatore della Banca d'Italia in ordine alle variazioni del tasso ufficiale di sconto e della misura dell'interesse sulle anticipazioni.

A tale scopo - continua il relatore - è stato presentato il provvedimento in esame, del quale egli, dopo averne illustrato l'articolato, auspica la rapida approvazione.

Quanto all'opportunità, espressa nel parere della 1^a Commissione, che gli istituti di credito uniformino i tassi praticati ai clienti, egli rileva che tale aspetto non investe i poteri del Governatore della Banca d'Italia ed è oggetto di un apposito provvedimento attualmente all'esame della 6^a Commissione (Atto Senato n. 2565).

Il senatore GAROFALO preannuncia il voto favorevole del Gruppo Comunista-PDS sul provvedimento, in quanto esso riconosce alla determinazione del Governatore un immediato rilievo esterno e formale, senza attendere la formulazione del decreto ministeriale.

Con analoghe considerazioni preannunciano il voto favorevole sul provvedimento i senatori CAVAZZUTI (a nome del Gruppo della Sinistra indipendente) SANTALCO (a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana) e CANDIOTO (a nome del Gruppo Misto- PLI).

Il sottosegretario SACCONI dichiara di prendere atto con favore dei consensi che incontra il provvedimento e ne sollecita l'approvazione.

Il Presidente BRINA avverte che, essendo pervenuti i pareri della 1^a Commissione (favorevole con osservazioni) e della 5^a Commissione (favorevole), si può passare alle votazioni.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati gli articoli 1 e 2 del disegno di legge e quindi quest'ultimo nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

296ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SENESI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Garante per la radiodiffusione e l'editoria, professor Giuseppe Santaniello.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R 033 0 04, 8ª)

Il presidente SENESI avverte che da parte del Gruppo Federalista Europeo Ecologista è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista, e comunica che ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso. La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, del Garante per la radiodiffusione e l'editoria sullo stato di attuazione della legge 6 agosto 1990, n. 223 (R 048 0 01, 8ª)

Il Garante per la radiodiffusione e l'editoria Santaniello consegna alla Commissione un testo scritto, articolato sui seguenti punti principali: molteplicità e complessità degli adempimenti necessari all'attuazione della legge sull'emittenza radiotelevisiva; attività del Ministero delle poste e telecomunicazioni concernente la pianificazione delle frequenze e il rilascio delle concessioni (che consentiranno di riordinare da un punto di vista tecnico l'etere e di far convivere armonicamente diverse emittenti pubbliche, private nazionali e locali), - sottolineando l'opportunità di un'accelerazione dei tempi per la definizione del piano, l'adozione, al fine di evitare l'instaurazione di posizioni dominanti, di specifici indici rilevatori e la facoltà per il

finanza nei confronti dei soggetti richiedenti le concessioni; assunzione nell'attività di pianificazione di criteri volti a favorire una evoluzione e un maggiore sviluppo del settore ed a raggiungere un opportuno equilibrio tra dimensione nazionale e dimensione regionale e locale, anche attraverso l'incremento del numero delle imprese di media e piccola dimensione; ricapitolazione dei compiti affidati dalla legge al Garante per la radiodiffusione e l'editoria; invio al Ministero delle poste e telecomunicazioni di una proposta di regolamento per una disciplina dettagliata a completamento delle norme introdotte dalla legge in materia di sponsorizzazione dei programmi televisivi; emanazione del regolamento di organizzazione del Consiglio consultivo degli utenti; predisposizione, in attuazione dell'articolo 14 della legge n. 223 del 1990 e in collaborazione con il Ministero, dei modelli di bilancio e degli allegati che ogni concessionario deve presentare al Garante entro il 31 luglio di ogni anno, nonché dei due regolamenti previsti dall'articolo 36, della legge 223 del 1990 e all'articolo 10, comma 5, della legge n. 287 del 1990; riordino del servizio radiotelevisivo pubblico attraverso il riassetto della concessionaria pubblica, l'individuazione di un nuovo organo competente per la nomina del Consiglio di amministrazione, la soppressione delle competenze gestionali della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi; illustrazione delle norme riguardanti le risorse finanziarie per il servizio pubblico, sottolineando la necessità di assumere decisioni a seguito dell'abolizione del tetto alla raccolta pubblicitaria e del canone a partire dal 1 gennaio 1992; opportunità di realizzare nuovi servizi attraverso lo sviluppo di tecnologie satellitari e del sistema via cavo sul territorio nazionale, anche attraverso un'integrazione tra le norme riguardanti nuovi tipi di emittenza televisiva quali quelli via cavo e via satellite e la sollecita emanazione del regolamento di attuazione del decreto legislativo 22 febbraio 1991, n. 73, sulla tv via cavo; analisi delle esperienze di alcuni paesi europei quali la Francia (ove si realizza una complementarietà tra il sistema via cavo e quello via satellite) e il Regno Unito (ove fin dal 1984 è stata disciplinata la diffusione via cavo e quella retta da satellite con il *Cable and Broadcasting Act*); opportunità di emanare una normativa quadro sulla *pay-tv* ed in generale sulle forme avanzate di televisione, apportando opportune integrazioni alla legge n. 223 del 1990 allo scopo di realizzare un moderno sistema radiotelevisivo (si citano al riguardo l'esempio francese volto a garantire equilibrio e allo stesso tempo complementarietà tra televisione tradizionale e nuova televisione, nonché quello inglese, volto ad assicurare la collaborazione tra servizio pubblico ed emittenza privata nella televisione via satellite).

Il presidente SENESI, considerati gli impegni di talunisenatori in altre Commissioni e nella Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, comunica che la discussione sul testo delle comunicazioni rilasciate dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria avverrà in altra seduta.

Non essendovi osservazioni, la discussione è quindi rinviata.

La seduta termina alle ore 15,30.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

349ª Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 84/450/CEE, in materia di pubblicità ingannevole (R 139 b, 10ª)**

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428. Esame e rinvio)

Il relatore VETTORI riferisce sullo schema di decreto legislativo in esame, che reca norme attuative della direttiva CEE n. 450 del 1984, in materia di pubblicità ingannevole.

Gli articoli da 1 a 7 riproducono sostanzialmente le corrispondenti disposizioni della menzionata direttiva, volte a individuare le fattispecie di messaggio pubblicitario pregiudizievoli dell'interesse dei consumatori e, in alcuni casi, della generalità dei consociati; in particolare esse si riferiscono alla tutela dei soggetti più deboli, come i minori, e alle forme più insidiose di pubblicità, come quella subliminale. Di conseguenza sono previsti i necessari divieti.

L'articolo 8, inoltre, disciplina i mezzi di tutela offerti dall'ordinamento per l'effettivo rispetto di tali divieti. Al riguardo la normativa comunitaria conferisce alle legislazioni nazionali la facoltà di disciplinare le competenze istituzionali, che lo schema di decreto attribuisce all'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Tale scelta suscita molte perplessità: infatti la predetta Autorità opera, secondo la legislazione vigente (legge n. 287 del 1990), a tutela dei principi ordinatori della libera concorrenza; solo occasionalmente, e comunque in via mediata, essa è tenuta a considerare, tra i parametri di valutazione, l'interesse dei consumatori. D'altra parte i motivi ispiratori della sua azione di tutela, come determinati dalla legge, rispondono a criteri di natura esclusivamente economica, sia nella fase dell'analisi che in quella della decisione. Viceversa gli interessi tutelati con la normativa in esame sono inerenti a beni e valori non necessariamente riconducibili a considerazioni di carattere economico: oltre all'interes-

se per una ponderata valutazione di convenienza nell'acquisto di beni e servizi, infatti, si tratta di assicurare il rispetto di diritti fondamentali, come il diritto alla salute e alla sicurezza, specie per i bambini e gli adolescenti. Sarebbe pertanto più coerente alla stessa *ratio* della normativa in esame attribuire la competenza di cui trattasi a un organismo idoneo ai fini di tutela d'anziché richiamati: questo potrebbe essere individuato nel Garante per la radiodiffusione e l'editoria, al quale sono già attribuite funzioni consimili, proprio in materia di trasparenza nella pubblicità esercitata con i mezzi televisivi e radiofonici (si vedano in proposito l'articolo 8, comma 2, e l'articolo 31 della legge n. 223 del 1990, recante la disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato). In tal modo vi sarebbe un'estensione delle competenze istituzionali del Garante ad ambiti sinora sottratti ai suoi interventi (limitati - come noto - al controllo della stampa quotidiana e dei mezzi radiotelevisivi): è infatti evidente che il mercato pubblicitario si avvale anche di altri mezzi di diffusione dei messaggi (affissioni ecc.) e cionondimeno è da considerare il ruolo preminente svolto dai predetti mezzi di informazione nella divulgazione dei messaggi pubblicitari.

Va inoltre tenuto presente che la tutela degli utenti - in riferimento al sistema radiotelevisivo - costituisce già ora un primario parametro di valutazione negli interventi del Garante, come si evince, tra l'altro, dalla istituzione di un apposito consiglio consultivo presso l'ufficio di tale organismo. Dal punto di vista sistematico, pertanto, apparirebbe più coerente l'estensione delle competenze già attribuite al predetto Garante, atteso che l'attribuzione di una nuova tipologia di competenze all'Autorità *antitrust* mal si concilia con i profili funzionali e organizzativi disciplinati dalla normativa a tutela della concorrenza e del mercato (legge n. 223 del 1990).

Il relatore Vettori, infine, rileva l'esigenza di dare completa attuazione alla direttiva n. 450 del 1984, che risulta solo parzialmente recepita con lo schema di decreto legislativo in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 87/357/CEE, in materia di prodotti che, per l'aspetto ingannevole, sono pericolosi per la salute (R 139 b, 10^a)

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428. Esame e rinvio)

Il relatore VETTORI riferisce sullo schema di decreto legislativo recante l'attuazione della direttiva CEE n. 357 del 1987: dopo aver svolto un esame analitico dell'articolato, sottolineando i prevalenti profili di tutela sanitaria in esso disciplinati, invita la Commissione a esprimere un parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

188^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

indi del Presidente

GIUGNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Grippo.

La seduta inizia alle ore 15,25.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni (R 152, 11^a)**

Il sottosegretario GRIPPO risponde all'interrogazione n. 3-01672 del senatore Florino, rilevando che da tempo il Ministero è a conoscenza delle irregolarità di gestione riguardanti l'attività formativa svolta dagli Enti ISFID e FORUS; il Ministero stesso ha quindi provveduto a disporre il blocco delle erogazioni finanziarie previste dal Fondo di rotazione ed ha informato immediatamente la Commissione delle Comunità Europee. Provvedimenti precauzionali di questa natura sono stati successivamente disposti anche dalla Commissione delle Comunità Europee per la parte riguardante i finanziamenti del Fondo sociale europeo.

Circa la necessità di un'indagine amministrativa per l'accertamento delle responsabilità, il sottosegretario precisa quindi che il Ministero ha ritenuto non opportuno attivare alcuna procedura tenuto conto dell'intervento in atto dell'autorità giudiziaria.

Il senatore FLORINO si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Grippo circa la non opportunità di avviare un'indagine amministrativa in concomitanza dell'intervento dell'autorità giudiziaria. Rileva tuttavia come risultino inspiegabili attività formative svolte, su autorizzazione della regione Campania, da parte di privati, in considerazione dell'altissimo numero di formatori professionali dei quali è da lungo tempo dotata la regione. Poichè le responsabilità dell'ente regionale in questa vicenda risultano evidenti, l'oratore invita il rappresentante del Governo ad adoperarsi perchè il

Ministero approfondisca le indagini riguardanti gli abusi effettuati sui finanziamenti relativi alla formazione professionale.

A seguito della replica del senatore Florino, il sottosegretario GRIPPO chiede di poter effettuare alcune precisazioni. Il Presidente lo consente e l'interrogante concorda.

Il sottosegretario GRIPPO fa presente che il Ministero del lavoro ha, sulla materia della formazione professionale, una competenza relativa al solo coordinamento. Dichiara quindi di concordare sulla necessità della formazione professionale in Campania, ma aggiunge che l'Italia ha visto la riduzione dei propri fondi in materia da parte della Comunità Europea, in quanto le regioni, molto spesso, non li hanno utilizzati.

Risponde quindi all'interrogazione n. 3-01520 del senatore Vecchi, illustrando i meccanismi di finanziamento alle regioni contenuti nell'articolo 3, comma 4, della legge n. 863 del 1984 per i progetti di formazione e lavoro. Sottolinea quindi che, in conformità alle procedure contemplate da quella norma, l'assessore alla formazione professionale alla regione Campania ha informato, nell'aprile del 1991, il presidente della Commissione regionale per l'impiego di aver predisposto un piano operativo annuale che prevedeva una copertura finanziaria di 12 miliardi per progetti aziendali collegati a contratti di formazione e lavoro con finanziamento pubblico. Con tale comunicazione l'Assessore ha peraltro invitato la Commissione regionale per l'impiego ad astenersi dall'emettere provvedimenti autorizzativi di propria competenza, in considerazione del fatto che i progetti di formazione già approvati comportavano un onere finanziario superiore allo stanziamento previsto. Sulla base di tale circostanza la Sottocommissione costituita in seno alla Commissione regionale per l'impiego ha quindi convenuto di procedere all'esame di progetti con richieste di finanziamento rinviando alla sede plenaria l'intera materia.

Il presidente della Commissione regionale per l'impiego ha ritenuto successivamente che, al fine di poter meglio valutare l'intera questione, anche i progetti già provvisti di finanziamento dovessero essere sottoposti al vaglio della Commissione regionale per l'impiego. È stato quindi costituito un gruppo di studio con il compito di formulare proposte operative, una volta valutata la situazione globale. Da questi elementi emerge, ad avviso del Sottosegretario, come il comportamento del direttore dell'ufficio regionale del lavoro e dei componenti della Commissione regionale sia stato improntato all'esigenza di tenere conto, nell'approvazione dei progetti, delle disponibilità finanziarie determinate a livello regionale.

Il senatore VECCHI si dichiara insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, in quanto ritiene che i fatti non si siano svolti nei termini in cui il rappresentante del Governo li ha riportati. I motivi della sospensione dell'efficacia di alcuni progetti sono invece dovuti ad una diatriba interna al Consiglio regionale riguardante l'utilizzo dei fondi per la formazione professionale. La vicenda è peraltro tanto più grave se posta in relazione ai fatti testè ricordati dal senatore Florino. L'oratore sottolinea quindi come la regione non disponga di alcun potere di

sospendere dei finanziamenti destinati ai contratti di formazione professionale. Le contraddizioni sono dunque evidenti: non possono essere risparmiate critiche al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro che si è fatto interprete di una esigenza – quella della regione – che non aveva alcun motivo di prendere in considerazione.

Il sottosegretario GRIPPO chiede di poter fornire qualche ulteriore precisazione.

La richiesta viene accolta dal Presidente. L'interrogante concorda.

Il sottosegretario GRIPPO ricorda anzitutto che nella materia in questione il Ministero ha soltanto funzioni di coordinamento nei confronti delle regioni. Per quanto riguarda poi il potere di vigilanza del Ministero sulle regioni (compito che la CEE chiede al Governo di effettuare in caso di fondi da essa concessi), esso rappresenta una questione ancora aperta poichè le regioni ritengono di non dover essere sorvegliate da nessuna autorità centrale.

Il sottosegretario aggiunge inoltre che la regione non aveva effettuato alcuna richiesta di finanziamento alla Comunità Europea per ricevere i finanziamenti necessari alla formazione professionale. Anche a seguito di questo fatto si è determinata quindi la necessità di sospendere altre richieste di finanziamenti per ulteriori progetti.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola» (L 014 0 78, 11ª)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri: favorevole)

Il relatore, presidente GIUGNI, illustra brevemente il *curriculum vitae* del dottor Orlando Scarlata, ricordandone le doti di professionalità che lo rendono particolarmente idoneo all'assunzione dell'incarico; invita pertanto la Commissione ad esprimere un parere favorevole.

Il senatore SARTORI, considerate le qualità professionali del signor Scarlata, annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana.

Il senatore VECCHI annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo Comunista-PDS in quanto la proposta di nomina del signor Scarlata è condivisa dalle associazioni di categoria.

Viene quindi messa ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che risulta accolta con 13 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori ANGELONI, ANTONIAZZI, PUTIGNANO (in sostituzione del senatore Calvi), CHIESURA, CORTESE (in sostituzione del senatore De Giuseppe), VIGNOLA (in sostituzione del senatore Foa), GIUGNI, CHESSA (in sostituzione del senatore Lauria), CAPPELLI (in sostituzione del senatore Nieddu), PERRICONE, SARTORI, TANI e VECCHI.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, essendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta già convocata per domani alle ore 15 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

277^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
PAGANI

Intervengono il Ministro per i problemi delle aree urbane Conte e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE REFERENTE

Fabbi ed altri: Istituzione dell'autorità per l'attuazione degli interventi relativi alla ricostruzione e allo sviluppo dei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982 (2728)

Azzarà ed altri: Disposizioni per la ripresa degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del 1980-81 (2876)

Petrara ed altri: Norme per il rifinanziamento degli interventi di ricostruzione abitativa previsti dal testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, nel territorio delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpito dagli eventi sismici del 1980 e del 1981 (2990)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore TORNATI, in merito al comma 1 dell'articolo 2, giudica inopportuno recepire nella lettera della legge il riferimento alle conclusioni della Commissione di inchiesta; ciò costituirebbe una indebita commistione tra valutazioni politiche e disposizioni normative.

Il senatore FLORINO esige invece che l'articolato recepisca integralmente le risultanze istruttorie della Commissione d'inchiesta: queste ultime comprovano il malcostume amministrativo che per 10 anni ha reso il terremoto un'occasione affaristica per amministratori locali e progettisti d'opera.

Il senatore ACONE condivide la formulazione dell'articolo 2, che non sottende alcuna valutazione politica ma soltanto il richiamo a preziose risultanze istruttorie di una Commissione d'inchiesta il cui lavoro non può andare disperso. Giudica peraltro opportuno procedere con l'esame degli articoli diversi dall'articolo 1, i cui contenuti vanno necessariamente raccordati con il testo del disegno di legge finanziaria all'esame dell'Assemblea del Senato.

Il senatore TRIPODI, stigmatizzando la mancata discussione in Assemblea della relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta, chiede al Governo elementi di maggiore chiarificazione in merito alla copertura finanziaria: l'accantonamento dell'articolo 1 dimostra infatti l'assenza di precise garanzie sulla disponibilità delle risorse necessarie all'opera di ricostruzione.

Il senatore GOLFARI ritiene che l'articolo 1 non contenga disposizioni di mera copertura finanziaria, ma si inserisca in un contesto normativo che coinvolge anche l'articolo 2, costituendo il presupposto per procedure amministrative troppo lunghe per venire incontro celermente alle richieste delle popolazioni terremotate; anche il completamento degli interventi di cui all'ultimo periodo del comma 2 dovrebbe essere esattamente riferito alle risorse disponibili ovvero si dovrebbe definire l'ambito degli ulteriori interventi necessari.

Il relatore, senatore CUTRERA, recepisce le istanze provenienti dal dibattito, richiedendo al Governo la predisposizione della relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri di cui all'articolo 1; tale norma, per il suo contenuto, non potrebbe essere comunque definita prima dell'approvazione del disegno di legge finanziaria. D'altro canto, il combinato disposto dei primi due articoli non determina necessariamente ritardi nell'erogazione delle risorse, in quanto le disponibilità sono reperibili sin dal secondo semestre del 1992, mentre i termini previsti sono funzionali all'espletamento delle necessarie attività preparatorie. Quanto alla formulazione del comma 1 dell'articolo 2, va mantenuto il riferimento alle risultanze istruttorie, rappresentando queste ultime un prezioso apporto da parte della Commissione d'inchiesta, che sarebbe inopportuno lasciare inutilizzato.

Sulla richiesta del relatore concorda il senatore BOATO, auspicando che si definisca anche esattamente l'ammontare delle spese derivanti dal sistema dell'autorizzazione a contrarre mutui.

Il senatore PETRARA, rilevato che l'esame in Assemblea concerne non solo gli emendamenti proposti dalla 5^a Commissione permanente, ma anche emendamenti sulla medesima materia proposti dal Gruppo comunista-PDS, esprime il timore che la richiesta della relazione tecnica possa ritardare l'iter del provvedimento.

Il presidente PAGANI - ferma restando la necessità di acquisire la relazione tecnica del Governo - ricorda l'impegno assunto dalla

Presidenza per l'approvazione rapida del provvedimento in esame ed esprime la sensazione che vi sia invece una tendenza a dilatare i tempi della discussione.

Il ministro CONTE, nel precisare che le modalità di finanziamento previste sono tali da garantire la continuità delle erogazioni - attivabili, peraltro, sin dal secondo semestre del 1992 - invita la Commissione a non ritardare ulteriormente l'*iter*, concludendolo subito dopo la sessione di bilancio.

Il senatore TRIPODI, sottolineata la particolare sensibilità della sua parte politica ai problemi delle popolazioni terremotate tuttora alloggiate in *containers*, ricorda come la scelta di un testo snello è stata dettata dalla volontà di accelerare l'*iter* del provvedimento, oltrechè dall'intento di prevedere procedure rapide per l'erogazione delle risorse disponibili, evitando, peraltro, gli abusi e gli sperperi denunciati dalla Commissione d'inchiesta. Lamenta pertanto l'eccessivo numero degli emendamenti presentati che può ritardare l'approvazione del provvedimento, travolgendo anche l'orientamento del Comitato ristretto favorevole a un testo normativo costituito da pochi articoli.

Il senatore ACONE lamenta a sua volta l'atteggiamento di alcuni Gruppi che tende a dilatare i tempi del dibattito. Ribadito il favore della sua parte politica per la richiesta dell'assegnazione in sede deliberante, si pronuncia per un rapido esame dell'articolato, accantonando momentaneamente l'articolo 1 in attesa dell'approvazione della legge finanziaria da parte dell'Assemblea del Senato.

Dopo che i senatori GOLFARI e COLETTA si sono espressi a loro volta per il proseguimento dell'*iter* e per una rapida approvazione del provvedimento, ha la parola il senatore FLORINO che, ricordato come la priorità alle esigenze abitative ed alla ricostruzione dei centri storici era già prevista dalla normativa precedente e dichiarandosi contrario all'erogazione di nuove risorse per le medesime finalità (dati gli sprechi e le dispersioni verificatesi), ritiene arbitrario proseguire l'esame, in pendenza dell'approvazione della legge finanziaria.

Il sottosegretario D'AMELIO aderisce alla richiesta di relazione tecnica avanzata dal relatore, impegnandosi per una tempestiva formulazione della stessa.

La Commissione concorda quindi di richiedere la relazione tecnica ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento.

Il presidente PAGANI rinvia quindi il seguito dell'esame, convocando immediatamente l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

La seduta termina alle ore 9,50.

278^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PAGANI

Intervengono il Ministro per i problemi delle aree urbane Conte e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

Fabbri ed altri: Istituzione dell'autorità per l'attuazione degli interventi relativi alla ricostruzione e allo sviluppo dei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982 (2728)

Azzarà ed altri: Disposizioni per la ripresa degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del 1980-81 (2876)

Petrara ed altri: Norme per il rifinanziamento degli interventi di ricostruzione abitativa previsti dal testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, nel territorio delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpito dagli eventi sismici del 1980 e del 1981 (2990)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Boato ed altri: Completamento dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982, e modifiche al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76. (3033)

(Esame e rinvio)

Prosegue l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente PAGANI informa che è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 3033 a firma dei senatori Boato ed altri, avente un oggetto analogo a quello dei provvedimenti già all'esame della Commissione.

Riferisce brevemente in merito il relatore, senatore CUTRERA, rilevando come il disegno di legge - composto di dieci articoli - si proponga di regolamentare in maniera organica l'opera di ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto del 1980-1981.

L'articolo 1 fissa come obiettivo prioritario ed urgente la soluzione del problema abitativo. Di particolare interesse è la valutazione programmata degli interventi da effettuare, affidata al Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici del Ministero del bilancio.

L'articolo 2 prevede la delimitazione dell'area nella quale possono essere proseguiti gli interventi di ricostruzione, delimitazione da effettuarsi da parte del Governo sulla base di una delega di cui vengono definiti i principi e i criteri direttivi, improntati alla sussistenza del nesso di causalità tra il danno e gli eventi sismici.

Gli articoli 3 e 4 prevedono rispettivamente la redazione da parte dei sindaci dei comuni interessati di programmi di completamento e di programmi stralcio, nonché l'elaborazione da parte del Nucleo di valutazione degli investimenti di un programma realizzativo triennale e di un programma generale di completamento dell'opera di ricostruzione, a partire dai programmi pervenuti da parte dei sindaci medesimi.

L'articolo 5 contiene norme tese a prevedere modalità di erogazione dei contributi collegate alle fasi realizzative delle opere, mentre l'articolo 6 prevede la nomina da parte del Presidente del Consiglio dei ministri di Commissari *ad acta* in quei comuni nei quali l'attuazione degli interventi di ricostruzione sia stata caratterizzata da gravi forme di ritardo ed inefficienza.

La pubblicità dei programmi e delle certificazioni relative alle singole fasi dello stato di avanzamento delle opere è regolamentata dall'articolo 7, mentre l'articolo 8 prevede ispezioni, controlli e certificazioni effettuate dal Nucleo di valutazione degli investimenti anche attraverso strutture tecniche operative a livello provinciale.

L'articolo 9 contiene integrazioni ed abrogazioni relative al Testo Unico approvato con decreto legislativo n. 76 del 1990, tese nel loro complesso a por fine a situazioni di abuso evidenziate dalla Commissione d'inchiesta; l'articolo 10, infine, punta ad abrogare le disposizioni incompatibili con il testo normativo proposto ed a prevedere norme transitorie che facciano salvi i diritti di taluni proprietari di abitazioni non aventi più titolo ai contributi.

I senatori FABRIS, PETRARA e SPECCHIA esprimono apprezzamento sul disegno di legge 3033, del quale il senatore GOLFARI ravvisa la diversità rispetto al testo proposto dal Comitato ristretto: quest'ultimo definisce un fabbisogno transitorio di 4.300 miliardi, mentre il disegno di legge 3033 presuppone che all'intero completamento della ricostruzione vengano devoluti 4.500 miliardi.

Dopo che il sottosegretario D'AMELIO ha auspicato che dalla presentazione del disegno di legge a firma dei senatori Boato ed altri non derivi un ulteriore ritardo dell'*iter* dei provvedimenti, la Commissione concorda di proseguire congiuntamente l'esame anche per il disegno di legge 3033.

Riprende l'esame dell'articolo 2, in merito al quale il ministro CONTE presenta ed illustra l'emendamento 2.30 volto a sopprimere il comma 3: il riparto delle risorse è infatti oggetto di un separato

emendamento contestualmente presentato dal Governo, volto ad introdurre un articolo 1-*bis*.

Concordi i senatori BOATO e AZZARÀ, viene accantonato anche quest'ultimo emendamento 1.0.1 del Governo, che sarà esaminato dopo l'articolo 1.

Dopo che il presidente PAGANI - a seguito di una protesta del senatore FLORINO - ha ricordato che è in facoltà del Governo presentare emendamenti in qualunque momento della discussione, il senatore BOATO sottolinea l'analogia tra l'articolo 2 del proprio disegno di legge n. 3033 e l'emendamento 2.18, volto a disciplinare la delimitazione delle aree di intervento: i criteri da adottare non possono infatti prescindere dalle risultanze della Commissione d'inchiesta; si attribuisce, quindi, al Governo la responsabilità di operare una nuova classificazione geografica.

Il senatore ACONE giudica preferibile riferirsi alle esistenti classificazioni dei comuni terremotati per graduare gli interventi di spesa, come previsto nel testo del Comitato ristretto: in caso contrario, si violerebbero le aspettative dei cittadini interessati, da una diffusa giurisprudenza considerati titolari di un vero e proprio diritto soggettivo.

Il presidente PAGANI, rilevato che l'accertamento del danno rappresenta un criterio per l'attribuzione del contributo di gran lunga più equo del criterio geografico, sottolinea che nel caso delle zone terremotate del novembre 1980 sussistono tuttavia legittime aspettative che non possono essere disattese.

Il relatore, senatore CUTRERA, condivide *de iure condendo* l'adozione di un criterio diverso da quello della delimitazione dell'area geografica mediante classificazione dei comuni, come proposto dall'emendamento 2.18: l'abbandono di un criterio talmente apodittico consente di ripristinare l'indagine sul nesso di causalità tra evento e danno. Ciò nonostante, nel caso in esame si riscontrano legittime aspettative create nelle popolazioni interessate dalla legge n. 219 del 1981: pertanto, il relatore esprime parere contrario all'emendamento 2.18, suggerendo al proponente di trasformarlo in un ordine del giorno, volto ad impegnare il Governo ad una verifica dell'esistenza di una causale da danno sismico nell'ingente contenzioso pregresso.

Dopo che il ministro CONTE si è associato all'invito del relatore, il senatore BOATO respinge l'invito, riservandosi di decidere altrimenti durante l'esame in Assemblea.

Con il voto contrario dei senatori AZZARÀ ed ACONE e con quello favorevole dei senatori PETRARA e SPECCHIA, l'emendamento 2.18 è respinto dalla Commissione.

Il senatore SPECCHIA rileva che la competenza del Ministro per i problemi delle aree urbane non coinvolge profili preminenti dei disegni

di legge in esame; richiede inoltre che si astengano dal partecipare alle sedute i parlamentari ovvero i membri del Governo che versino in potenziale conflitto di interessi, in quanto sindaci di comuni terremotati.

Il presidente PAGANI replica che il Governo è rappresentato nella sua collegialità dal Ministro per i problemi delle aree urbane, così come dal Sottosegretario per i lavori pubblici. Il secondo problema posto dal senatore Specchia, d'altronde, coinvolge considerazioni di opportunità e non comporta formali questioni di incompatibilità.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL TESTO DEL COMITATO RISTRETTO

Art. 1.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Gli stanziamenti di cui all'articolo 1 sono così ripartiti:

- a) 3.000 miliardi per le esigenze abitative dei comuni disastri e gravemente danneggiati, secondo i criteri di cui al successivo articolo 3;
- b) 500 miliardi per le amministrazioni dello Stato per interventi nelle aree delle Regioni della Campania e Basilicata;
- c) 500 miliardi per la finalità di cui agli articoli 27 e 39 del Testo Unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76;
- d) 300 miliardi per le esigenze abitative dei comuni danneggiati».

1.0.1.

IL GOVERNO

Art. 2.

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. Il Governo è delegato ad emanare, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, un decreto legislativo per la delimitazione dell'area nella quale possono essere proseguiti gli interventi di ricostruzione e riparazione abitativa di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni. Nell'area così delimitata ricadono tutti gli interventi di cui all'articolo 1, comma 2.

2. Nel delimitare l'area di cui al comma 1, il Governo si attiene al principio che gli interventi di ricostruzione-riparazione cui lo Stato concorre finanziariamente sono quelli previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219. Ad essi devono essere equiparati quelli la cui necessità derivi dalle attività di demolizione realizzate nell'ambito degli interventi

già effettuati ai sensi delle norme di cui al testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, purchè sia documentatamente provato che la demolizione ha avuto luogo prima del 30 giugno 1991.

2-bis. Onde accertare la sussistenza del nesso di causalità tra il danno e gli eventi sismici, il Governo tiene conto degli accertamenti realizzati nell'esercizio dei compiti affidatigli dall'articolo 4-*quater* del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 874».

2.18

BOATO

Sopprimere il comma 3.

2.30

IL GOVERNO

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

68ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

La seduta inizia alle ore 15.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, in materia di recepimento della direttiva CEE n. 78/659 sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci (R 144 0 03, 14ª)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3 del Regolamento. Osservazioni favorevoli alla 13ª Commissione)

Il Presidente ZECCHINO rileva come la assenza del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie non consent alla Giunta di approfondire tutti gli aspetti connessi all'esame dei profili di compatibilità comunitaria degli atti in oggetto.

Sullo schema di decreto legislativo in titolo riferisce alla Giunta il relatore DIANA il quale, rilevando il ritardo con il quale l'Italia si accinge a recepire la normativa comunitaria in materia, espone i caratteri essenziali del decreto, il quale definisce i criteri di qualità delle acque idonee alla vita dei pesci al fine di salvaguardare il patrimonio ittico dagli effetti derivanti dall'inquinamento. Esprimendo un giudizio complessivamente favorevole sul provvedimento di attuazione della direttiva 78/658/CEE, il relatore richiama l'attenzione della Giunta in merito all'esistenza di una non perfetta rispondenza del provvedimento in titolo ai criteri di delega di cui all'articolo 67 della legge comunitaria per il 1990, con particolare riferimento alla mancanza di misure per la riparazione del danno ambientale ed allo snellimento delle procedure necessarie per tener conto di eventuali future modifiche apportate alla direttiva comunitaria in oggetto.

Sottolineando come l'assenza del Governo non consenta alla Giunta di chiedere spiegazioni in merito al ritardo con cui l'Italia si accinge a

recepire una direttiva adottata il 18 luglio 1978, il senatore TAGLIAMONTE propone di far rilevare il suddetto ritardo.

La Giunta approva, quindi, le osservazioni favorevoli proposte dal senatore Diana, con l'integrazione proposta dal senatore Tagliamonte.

Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, in materia di recepimento della direttiva CEE 80/68 concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose (R 144 0 03, 14^a)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3 del Regolamento. Osservazioni favorevoli e proposte di modifica alla 13^a Commissione)

Riferisce alla Giunta il relatore DIANA il quale rileva come il decreto che recepisce la direttiva 80/68/CEE sia volto a tutelare la qualità delle acque sotterranee impedendo l'immissione di talune sostanze pericolose. Il relatore esprime un giudizio complessivamente favorevole sul provvedimento in esame, esponendo alcune osservazioni in merito alla disciplina degli scarichi delle acque sotterranee transfrontaliere nonché correzioni di carattere redazionale.

Concorda la Giunta approvando le osservazioni e proposte prospettate dal relatore.

Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1, della legge 29 dicembre 1990, n. 428 in materia di recepimento di direttive CEE concernenti gli scarichi nelle acque di sostanze pericolose (R 144 0 03, 14^a)

(Esame ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli e proposte di modifica alla 13^a Commissione)

Riferisce alla Giunta il relatore DIANA il quale rileva come oggetto del recepimento siano sette direttive (76/464/CEE, 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 88/347/CEE e 90/415/CEE) adottate in un arco di quindici anni, e che incidono profondamente sulla disciplina vigente in materia di scarichi di sostanze pericolose nelle acque non sotterranee disposta dalla legge 10 maggio 1976, n. 319, cosiddetta legge Merli. In particolare - prosegue l'oratore - le direttive comunitarie prevedono un'autorizzazione espressa allo scarico di durata limitata, la misurazione del limite di accettabilità al punto di emissione dall'impianto ed il divieto della diluizione allo scarico nonché fanno riferimento al processo produttivo, alla quantità di sostanze utilizzate, alla utilizzazione di una tecnologia adeguata ed alla qualità del corpo ricettore. In relazione alle disposizioni di attuazione della normativa comunitaria recate dallo schema di decreto legislativo in titolo, il relatore esprime un giudizio favorevole sottolineando, peraltro, l'esigenza di chiarire alcuni aspetti di conformità alle direttive in merito a questioni di natura squisitamente tecnica, nonché gli altri connessi al tema della riparazione del danno ambientale come previsto dalla legge comunitaria per il 1990.

Il senatore ROSATI, esprimendo apprezzamento per la relazione del senatore Diana, sottolinea l'esigenza di attenersi, in sede di recepimento delle direttive comunitarie, al testo delle direttive stesse, evitando sia il rischio di provvedere a recepimenti parziali, sia l'altro di utilizzare una sede impropria per ridefinire la disciplina complessiva della delicata materia.

Il senatore TORNATI, riferendosi all'intervento del senatore Rosati ed all'ampiezza delle modifiche che si intende apportare prendendo l'avvio dalla recezione della normativa comunitaria, esprime perplessità sullo strumento della delega legislativa. In particolare - prosegue l'oratore - la disciplina comunitaria, facendo riferimento alla qualità del corpo ricettore, sembrerebbe orientata ad ammettere parametri di ammissibilità diversi i quali comporterebbero, oltre a conseguenze ambientali, l'oggettiva creazione di condizioni idonee a rendere le zone geografiche meno inquinate più competitive dal punto di vista industriale. Il senatore Tornati conclude sottolineando come la ridefinizione di una normativa che coinvolge interessi e settori talmente complessi necessiti di una valutazione più approfondita.

Il relatore DIANA, rilevando come spetti alla Giunta concentrare l'attenzione sui profili di compatibilità comunitaria, essendo la Commissione competente la sede più idonea ad esaminare i profili di merito, sottolinea come esigenze quali quelle esposte dal senatore Tornati debbano necessariamente essere affrontate in sede di esame dei progetti di atti comunitari, in quanto direttive e regolamenti CEE, una volta approvati, non consentono margini adeguati di intervento al legislatore nazionale. Al riguardo il relatore esprime apprezzamento alla Presidenza per aver posto ad un successivo punto dell'odierno ordine del giorno l'esame di progetti di atti comunitari.

Il Presidente ZECCHINO rileva come la partecipazione del Parlamento alla fase formativa del diritto comunitario risulti uno dei punti nodali focalizzati nel corso dell'indagine conoscitiva sulla fase formativa ed applicativa del diritto comunitario testè conclusa dalla Giunta. Non escludendo la possibilità che la Giunta si pronunci sui profili più generali dello schema di decreto legislativo che recepisce la normativa comunitaria, il Presidente sottolinea come l'esame debba comunque attenersi, oltre che al testo delle direttive da trasporre, ai criteri indicati nella legge 29 dicembre 1990, n. 428, che dispone la delega. Ove la Giunta riscontrasse profili di incompatibilità comunitaria nei suddetti criteri - prosegue l'oratore - sarebbe possibile farne menzione nelle osservazioni espresse al Governo, ma sorgerebbero problemi attinenti la legge di delega che non possono essere risolti in sede di esame dello schema di decreto legislativo.

Il Presidente conclude proponendo alla Giunta di conferire mandato al relatore di redigere osservazioni e proposte sul provvedimento in titolo nei termini emersi dal dibattito.

Conviene la Giunta.

Schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 1, della legge 29 dicembre 1990, n. 428, in materia di recepimento della direttiva CEE n. 84/450 in tema di pubblicità ingannevole (R 144 0 03, 14^a)

(Esame ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli alla 10^a Commissione)

Il PRESIDENTE relatore mette in luce come la Giunta abbia accelerato l'esame dello schema di decreto in titolo rispetto agli ordinari tempi di scadenza per l'emissione del parere, al fine di dare una risposta concreta all'esigenza di procedere con la massima rapidità al recepimento della direttiva 84/450/CEE in materia di pubblicità ingannevole. Al riguardo, infatti, - prosegue l'oratore - pende un procedimento di infrazione innanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità europee e la data per l'udienza è stata già fissata al prossimo 11 dicembre. L'Italia avrebbe dovuto procedere alla trasposizione entro il 1° ottobre 1986: si comprende, dunque, agevolmente come in mancanza di adeguati provvedimenti anche in questo caso una ulteriore condanna nei confronti del nostro Paese sarà adottata ai sensi dell'articolo 169 del Trattato CEE.

L'oratore, dopo aver dato conto del contenuto del provvedimento - avuto particolare riguardo agli aspetti legati alla disciplina comunitaria - propone alla Giunta di adottare osservazioni favorevoli non essendovi problemi di compatibilità comunitaria. Egli fa tuttavia osservare come la stessa relazione introduttiva allo schema di decreto in titolo riconosca che non vengono attuati i principi della delega di cui all'articolo 41 lettere g) ed h) della «legge comunitaria per il 1990». Resta, infatti, da por mano al riordino delle vigenti disposizioni relative alla pubblicità di particolari categorie di prodotti, come previsto dalla lettera g) di cui sopra e da fissare, altresì, i criteri direttivi per il completamento in via regolamentare della disciplina in materia, ai sensi della lettera h). Al riguardo il Presidente relatore non può esimersi dall'osservare come gli sembri scarsamente realistico prevedere che a tali attuazioni possa pervenirsi in un momento successivo senza travalicare i termini della delega stessa.

Si apre il dibattito.

Il senatore ROSATI fa osservare, nel merito, che l'articolo 5 dello schema di provvedimento, decampando dalla materia specifica disciplina della pubblicità ingannevole detta, invece, norme in tema di pubblicità comparativa. Ulteriori considerazioni l'oratore svolge in merito ai poteri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato cui viene affidata la tutela amministrativa nelle controversie in materia, nonchè per quanto riguarda le modalità con le quali il testo della lettera c) dell'articolo 3 della direttiva 84/450/CEE è stato trasfuso nello schema di provvedimento in esame.

Seguono, quindi, interventi del senatore GIANOTTI e del PRESIDENTE relatore.

La Giunta conviene, quindi, di approvare osservazioni favorevoli sullo schema di provvedimento in esame.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Consiglio relativo alle organizzazioni e agli accordi interprofessionali nel settore del tabacco - COM 91/338/def

Proposta di regolamento del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del tabacco greggio e proposta di regolamento del Consiglio che fissa i premi per il tabacco in foglia per gruppo di varietà di tabacco, nonché le quote di trasformazione ripartite per gruppi di varietà e per Stato membro - COM 91/339/def

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento. Parere alla 9^a Commissione in parte favorevole ed in parte contrario)

Il Presidente ZECCHINO, estensore designato, sottolinea come la procedura utilizzata per l'esame delle proposte di atti normativi comunitari sia di particolare importanza nelle prospettive immediate di lavoro della Giunta. Essa rappresenta, infatti, un modo incisivo di realizzare con efficacia quella partecipazione del Parlamento alla fase formativa del diritto comunitario rispetto alla quale la Giunta ha da tempo iniziato a rivolgere la propria attenzione secondo una tendenza che ormai coinvolge la maggioranza dei Parlamenti degli Stati membri della Comunità, infatti - egli osserva - è solo partecipando alla fase ascendente che le Assemblee parlamentari possono, poi, meglio gestire il processo attinente alla fase cosiddetta «discendente» o attuativa del diritto comunitario.

Nel caso specifico - aggiunge il Presidente relatore - le questioni sottese ai due progetti di regolamento sono di rilevante importanza per i risvolti economici che esse importano per l'Italia ancorchè, per gli aspetti in cui essi penalizzano il nostro Paese, non sembra esservi stata la necessaria attenzione da parte dei nostri Commissari nel corso del procedimento di approvazione all'interno della Commissione CEE. Vi era, poi, egli aggiunge, una esigenza obiettiva di muoversi con rapidità poichè nella prossima settimana il Consiglio Agricoltura della Comunità li avrà al proprio esame e dovrà esprimere un primo orientamento politico al riguardo. È in relazione a tale esigenza che il Governo era stato, con tempestività, avvertito della necessità di essere presente nella seduta odierna al fine di poter raccogliere gli orientamenti del Parlamento e tenerne conto in vista di maturare una posizione negoziale italiana nelle trattative che si svolgeranno a Bruxelles il 18 e 19 novembre prossimi, difendendo in quella sede interessi nazionali che non possono non ritenersi prioritari. Poichè la base giuridica dei due progetti di regolamenti - prosegue il Presidente relatore - prevede che la decisione in sede di Consiglio Agricoltura venga assunta a maggioranza qualificata, è prevedibile che una decisa presa di posizione del nostro Governo possa trovare appoggio anche in altri Paesi dell'area mediterranea e raccogliere così una maggioranza idonea a contrastare differenti posizioni dei *partners* comunitari che non hanno interessi da difendere in materia di coltivazione del tabacco.

Dopo aver nuovamente espresso, a nome della Giunta, grave disappunto per l'impossibilità di instaurare un dialogo costruttivo con il Governo che non ha ritenuto di dover essere presente, nonostante l'importanza degli argomenti trattati, il Presidente passa a riferire congiuntamente sui provvedimenti in titolo.

L'oratore dà conto approfonditamente della disciplina vigente in materia di organizzazione comune nel settore del tabacco greggio, per quanto attiene le disposizioni fondamentali relative alla produzione ed alla commercializzazione del tabacco in sede comunitaria. Egli si sofferma - in particolare - sulle più recenti vicende legate alle decisioni della Comunità con le quali, a partire dalla campagna 1988, sono state apportate variazioni sostanziali al regime suddetto. Egli osserva come le modifiche apportate dalla nuova regolamentazione sono state dichiarate invalide dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee, limitatamente alla loro applicazione alla campagna 1988, con sentenza dell'11 luglio 1991 nella causa 368/89, laddove la Corte, accogliendo la tesi dei ricorrenti e del Governo italiano intervenuto in giudizio e disattendendo la posizione di resistenza della Commissione e del Consiglio delle Comunità europee, ha ritenuto violati dalla normativa - che aveva sostanzialmente effetto retroattivo - i principi di proporzionalità e di legittimo affidamento.

L'intera normativa relativa all'organizzazione comune del mercato del tabacco - prosegue il Presidente Zecchino - è ora in fase di revisione e le proposte di regolamento in esame ne costituiscono una prima fase di avvio.

Alcune delle linee portanti della riforma contenute nei progetti di regolamenti in esame, appaiono condivisibili. In particolare, egli osserva, tale assunto riguarda gli interventi concernenti le proposte misure di orientamento e di controllo della produzione, attraverso la costituzione di un'agenzia specifica di controllo; la previsione del riconoscimento di organizzazioni professionali operanti nel settore, con attribuzione di ruoli di coordinamento, ricerca e sviluppo, ed infine misure di sostegno per l'associazionismo.

Diverse considerazioni valgono, invece, per quella parte della normativa la quale viene a penalizzare gravemente la bilancia agroalimentare italiana prevedendo una drastica riduzione della produzione comunitaria che passerebbe a 340 mila tonnellate contro le 390 mila attuali, nonché le altre che contemplan l'instaurazione di un regime di premi che non garantisce più un prezzo minimo ai produttori di tabacco, ed infine quelle che vorrebbero l'abolizione sia delle misure di intervento che delle restituzioni all'esportazione. Tale manovra, avrebbe effetti sensibilmente pregiudizievoli per la produzione italiana, la quale copre il 49 per cento della produzione comunitaria, e che vedrebbe ulteriormente e pesantemente ridotta la propria produzione dalle 153.700 tonnellate attuali a sole 129.800 tonnellate, con gravi prevedibili effetti sul reddito e sull'occupazione delle fasce interessate. Inoltre, egli aggiunge, il regime dei premi che si intende instaurare non sembra garantire più il prezzo minimo ai produttori, laddove unifica le

misure per ciascuno dei gruppi varietali prodotti senza coefficienti correttivi in relazione alla qualità del prodotto ed alle specifiche caratteristiche delle singole varietà.

Tali aspetti, conclude il Presidente Zecchino, gli sembrano giustificare la necessità di esprimere un parere in parte favorevole ed in parte contrario.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore EMO CAPODILISTA, il quale sottolinea - tra l'altro - come il tabacco comunitario abbia la singolare caratteristica di costituire un prodotto largamente deficitario ma altrettanto fortemente esportato: ciò in relazione ad una specifica scelta che ha cercato di favorire l'importazione di varietà necessarie per miscele. In tale ottica l'oratore esprime grave sconcerto per le misure proposte in sede comunitaria, in particolare avuto riguardo a quelle relative all'abolizione di misure di intervento e delle restituzioni all'esportazione. Egli osserva - altresì - come per quanto riguarda la possibilità di riconvertire le colture del tabacco non siano state prese in considerazione misure per la riconversione di varietà vegetali particolari, laddove ciò sembra sia stato invece ottenuto in favore della Grecia.

Il senatore DIANA rileva, in particolare, come la spesa che sarebbe necessaria per sostenere adeguatamente le coltivazioni di tabacco rappresenterebbe una frazione minima di quella che complessivamente la Comunità spende per sostenere altri settori.

Egli ritiene altresì necessario intensificare l'esame dei progetti di atti normativi comunitari.

Il senatore AGNELLI, pur dichiarando di condividere pienamente le tematiche emerse nel dibattito, rileva che la questione andrà in futuro a legarsi all'altra, concernente la tutela dei cittadini nei confronti dei prodotti da fumo.

Il senatore TAGLIAMONTE, nel dichiarare di riconoscersi pienamente nella esposizione esposta dal Presidente relatore, manifesta la propria piena adesione agli aspetti che già i precedenti oratori hanno messo in luce e che riguardano la grave penalizzazione che da un'approvazione dei regolamenti in esame potrebbe giungere ai coltivatori del tabacco italiano e, fra questi, in particolare, a quelli delle zone meridionali economicamente più svantaggiate che proprio da questa forma di cultura traggono prevalentemente i propri introiti. Dopo aver rilevato come l'agricoltura all'interno della Comunità europea rappresenti un settore fortemente protetto che, però, dovrà ormai confrontarsi con la realtà di altri mercati, il senatore Tagliamonte ritiene necessario che le proposte in esame vengano vagliate anche alla luce della riforma della politica, agricola comune attualmente in discussione. Egli conclude ribadendo la necessità di pervenire a modifiche dei progetti di regolamento in titolo.

Prende nuovamente la parola il senatore EMO CAPODILISTA il quale ritiene, in generale, poco credibile la politica della Commissione CEE la quale sembra proporre uno smantellamento parziale della propria organizzazione di mercato e particolarmente di quella parte che interessa principalmente l'Italia, senza almeno negoziare una adeguata contropartita in sede GATT.

Il senatore DIANA sottolinea nuovamente l'esigenza di portare avanti una precisa linea di difesa degli interessi nazionali precisa che si inserisca adeguatamente nella discussione sulla riforma della politica agricola comune.

Il PRESIDENTE relatore osserva che prima del varo definitivo dei progetti di regolamento in esame e dopo la prevista prossima riunione del Consiglio Agricoltura, la Giunta potrà, nelle forme più appropriate, verificare con il Governo l'andamento delle trattative.

La Giunta conviene, quindi, di dare mandato al relatore di stendere un parere nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 15,30.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1991, n. 352, recante proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativo all'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni (A.S. n. 3029).

(Esame e conclusione).

Il Presidente BARBERA, relatore, riferisce sul provvedimento all'ordine del giorno ricordando che la legge n. 1048 del 1961, istitutiva del cosiddetto Ente Valdichiana, stabiliva che l'Ente sarebbe dovuto restare in vita trenta anni. Da qualche giorno quindi è scaduto il trentennio di durata dell'Ente stesso. Con successive leggi del 1984 e del 1988 furono più specificatamente definite le funzioni dell'Ente e in particolare gli furono assegnati compiti fondamentali sull'uso e la regimazione delle acque, sia ai fini dell'irrigazione, che per ogni altro possibile utilizzo nonché per l'esecuzione delle opere bonificatorie e di sistemazione idraulica. Con decreto interministeriale del 1966 furono poi attribuite all'Ente funzioni di bonifica montana per il comprensorio preappenninico umbro-toscano.

In sede di dibattito sul decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 si discusse a lungo dell'opportunità di permanenza in vita dell'Ente. Alla fine l'Ente fu incluso nella tabella B allegata al citato decreto n. 616 cioè ricompreso tra quelli da sottoporre a particolare procedura per stabilire, dopo il trasferimento delle relative funzioni alle Regioni, se dovessero essere soppressi oppure conservati.

A conclusione di tale procedura, la competenza dell'Ente fu confermata relativamente alla progettazione ed esecuzione di alcune opere idrauliche relative a determinati bacini idrografici interregionali, all'esercizio e manutenzione delle opere di propria competenza e all'effettuazione di studi e ricerche connesse alle funzioni di cui ai punti precedenti. I compiti dell'Ente si sono così conformati, per questi profili, alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Non altrettanto può dirsi, invece, per quello che riguarda la

necessità di adeguamento alle norme della nuova legge in materia di difesa delle acque e ai compiti demandati agli enti di bacino interregionali in essa previsti.

Il Presidente relatore conclude proponendo, sulla base delle considerazioni svolte, di esprimere un avviso favorevole alla proroga della durata dell'Ente, ma solo fino alla definizione di una apposita convenzione tra i ministeri interessati e le Regioni Toscana ed Umbria, che definisca la struttura e le funzioni dell'Ente; in ogni caso il periodo di proroga non dovrebbe superare il tempo necessario al varo della suddetta convenzione, vale a dire sei mesi, un anno al massimo.

Il senatore SCIVOLETTO, concorda con le considerazioni ora svolte dal Presidente relatore. In particolare, sottolinea che se la previsione di una proroga dell'attività dell'Ente nella sua attuale configurazione si giustifica per il fatto che è scaduto il trentennio di durata previsto dalla legge istitutiva, non si giustifica invece il fatto che il periodo di proroga previsto sia di ben due anni. È già in fase avanzata di discussione in Parlamento, infatti, il disegno di legge che ridefinisce la struttura e i compiti dell'Ente, approvato dalla Camera e ora trasmesso al Senato.

Dopo aver rilevato che le modifiche ipotizzate per il nuovo assetto dell'Ente tengono conto delle necessità di farne una struttura aperta alla rappresentanza delle istanze locali, conclude suggerendo di inserire, nel parere favorevole, l'invito a limitare la prevista proroga ad un periodo di sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame.

La Commissione approva quindi, su proposta del Presidente relatore Augusto BARBERA, il seguente parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali esprime sul disegno di legge A.S. n. 3029

PARERE FAVOREVOLE

alla proroga della durata dell'Ente di cui al disegno di legge in titolo, fino alla definizione di una apposita convenzione tra le competenti amministrazioni centrali dello Stato e le regioni Toscana e Umbria intesa a determinare la struttura e le funzioni dell'Ente stesso, prevedendo, altresì, che in ogni caso il periodo di proroga non possa superare i sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame».

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

Modifiche alla legge 18 ottobre 1961, n. 1048, e nuova denominazione dell'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria (A.S. n. 3032).

(Esame e conclusione).

Il Presidente BARBERA, relatore, si richiama alle considerazioni da lui svolte in riferimento al provvedimento esaminato precedentemente

circa la normativa di regolamentazione e i compiti e la struttura del cosiddetto Ente Valdichiana.

Precisa che da quelle considerazioni discende che la definizione di un nuovo assetto e dei nuovi compiti dell'Ente dovrebbe essere rimessa ad un'apposita intesa tra lo Stato e le Regioni Toscana ed Umbria: non si vede, infatti, perchè, per le attività di cui si tratta, si debba pensare ad un ente sottoposto a forme di vigilanza e controllo, per esempio, del ministero dell'agricoltura e foreste e non ad un tipo di ente prettamente interregionale.

Conclusivamente, riterrebbe opportuno rinviare l'espressione del parere in attesa di verificare gli orientamenti della Commissione di merito in ordine all'impostazione da dare al problema della ridefinizione della struttura e dei compiti dell'ente: la Commissione di merito infatti non ha ancora iniziato l'esame del provvedimento.

Dopo che il senatore SCIVOLETTO ha dichiarato di concordare sull'opportunità di rinviare, allo stato, l'espressione del parere, condividendo l'avviso che la Commissione si riservi di esprimersi dopo aver preso cognizione degli orientamenti che matureranno nella Commissione di merito, il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

Presidenza del Presidente

BORRI

La seduta inizia alle ore 14,30.

**Audizione del Presidente, del Vice Presidente e del Direttore Generale della RAI
su orientamenti e programmi dell'Azienda in materia di informazione nel
quadro degli indirizzi della Commissione**

In apertura di seduta il Presidente BORRI ricorda che la stessa sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che verrà redatto un resoconto stenografico.

Comunica quindi che il deputato Giovanni Negri si è dimesso da componente della Commissione; in sua sostituzione il Presidente della Camera ha chiamato a farne parte il deputato Alessandro Tessari. Dà quindi notizia del contenuto di lettere o comunicazioni pervenute alla Commissione.

In data 8 ottobre 1991 la signora Rolland ha espresso alla Commissione lamentele per l'antisemitismo di un servizio su televideo; in data 9 ottobre 1991 la signora Morandi di Modena ha criticato il contenuto osceno ed amorale di alcune trasmissioni radiotelevisive; in pari data il deputato europeo Amendola ha sollecitato un intervento a rettifica delle dichiarazioni rese dal direttore del TG2 in merito alle associazioni ambientaliste.

Il deputato Quercioli, in data 9 ottobre, in relazione allo special televisivo sulla festa del «garofano rosa», ha richiamato l'attenzione della Commissione su un uso più corretto dell'informazione radiotelevisiva; di contenuto analogo sono le lettere inviate in pari data dai deputati Tremaglia e Servello e dal senatore Visibelli, quest'ultimo, in data 14 ottobre ha criticato l'informazione resa dal giornalista Pirrotta nel corso del TG2 del 9 ottobre nonché le affermazioni rese dallo storico Pahor nel corso della trasmissione « Mixer » del 9 ottobre.

In data 17 ottobre il Comitato Pro Croazia ha criticato il contenuto della trasmissione Pegaso sui volontari in Croazia. In data 21 ottobre il deputato Scalia ha protestato per il rinvio della trasmissione « Profondo nord » chiedendo nel contempo una riunione della Commissione per discutere i problemi dell'informazione-spettacolo.

In data 21 ottobre il signor Agosta di Valderice ha criticato il silenzio radiotelevisivo in merito alle attività ed iniziative poste in essere da Rifondazione comunista; in pari data il deputato Poli Bortone ha criticato la continua discriminazione radiotelevisiva ai danni del Movimento sociale italiano.

In data 31 ottobre il professor Bertulucci ha espresso perplessità in merito alle imprecise notizie trasmesse dai telegiornali del 21 ottobre sullo sciopero nelle scuole.

In data 31 ottobre l'Associazione spettatori (AIART) e la signora Poppi hanno criticato l'esibizione dell'attore Benigni nella puntata di Fantastico del 19 ottobre; in pari data il deputato Caria ha criticato la mancanza di informazione, da parte del TG1 del 21 ottobre, sulle posizioni del PSDI in merito alla politica comunitaria.

Sempre in data 31 ottobre 1991 il deputato Rocelli, in merito alla trasmissione «Girone all'italiana» del 20 ottobre ha chiesto un intervento della Commissione, per garantire una informazione più corretta ed imparziale.

In data 31 ottobre il senatore Pecchioli ha criticato i comportamenti e le scelte della Rai in merito ad alcune nomine nella sede di Torino.

In data 3 novembre 1991 il deputato Scalia ha sollecitato la Commissione a definire un ciclo di trasmissioni di tribuna del referendum da trasmettere nella regione Friuli Venezia Giulia.

In data 6 novembre la Federazione radiotelevisioni (FRT) ha criticato il comportamento della Rai in merito alle sollecitazioni alla Lega calcio per interventi nei confronti di giornalisti.

In data 6 novembre il deputato Quercioli ha protestato per il contenuto della trasmissione «La lunga notte del comunismo» andata in onda su Rai1 il 26 novembre.

Sempre in data 6 novembre il deputato Piro ha lamentato la scarsa informazione resa dalla Rai in merito a quanto da lui sostenuto nei confronti del ministro del bilancio.

In data 6 novembre il Comitato radicali per i referendum ha criticato la mancanza di informazione da parte della Rai, sulla campagna referendaria.

Tali lettere e comunicazioni sono state trasmesse alla Società Concessionaria.

Il deputato POLI BORTONE intervenendo sull'ordine dei lavori, si lamenta per la mancata convocazione della Commissione per l'esame delle trasmissioni di Tribuna politica, di cui ricorda, se ne era già parlato in Ufficio di Presidenza.

Il senatore GOLFARI, intervenendo anch'egli sull'ordine dei lavori, si lamenta per il fatto che non potrà partecipare alla odierna seduta per la concomitante seduta della VIII Commissione permanente del Senato che ha all'ordine del giorno l'audizione del Garante per l'editoria.

Il Presidente BORRI assicura il deputato Poli Bortone che quanto prima verrà convocata una apposita riunione di Commissione sulle Tribune politiche.

Il Presidente BORRI ricorda, quindi, che le ragioni per incontrarsi si stanno facendo sempre più consistenti e urgenti. I cosiddetti «casi» che, ora con un nome e ora con un altro, scoppiano nei vari settori per non dire «lotti», sono sempre più numerosi al punto che la «casistica» sta diventando continuativa. La RAI non è perciò una «controparte», nè esiste un rapporto di accusatori e accusati. Vi deve essere, invece, un rapporto di collaborazione allo scopo di riuscire a dare al servizio pubblico quella vera funzione pubblica per cui è stato istituito e per cui lo si ritiene, quasi tutti, ancora necessario, in un paese come il nostro in cui «privatizzare» la radiotelevisione non vorrebbe dire accrescere la libertà di espressione.

Collaborare deve però significare non rassegnarsi a quel che accade con tanta frequenza, ma operare perchè i «casi» non si ripetano perchè non basta deplorarli quando sono avvenuti.

È in questo spirito che si svolgerà oggi questo incontro. Perchè esso non sia soltanto un'occasione di sfogo e di protesta per tutti, dato che tutti hanno di che sfogarsi e di che protestare, ma rappresenti un ulteriore approfondimento delle esigenze della nuova riforma. Approfondimento che deve accompagnarsi all'impegno esplicito di esercitare da parte della Commissione e da parte della RAI una vigilanza più sistematica ed efficace sull'attività del servizio pubblico.

Il deputato VELTRONI chiede se non sia più opportuno, dati i ristretti tempi di lavoro, dare il via subito alle domande rinunciando alle relazioni da parte del Presidente, del Vice Presidente e del Direttore Generale della RAI.

Il Presidente BORRI, concorde la Commissione, propone di non derogare alla pressa sin qui seguita e dà la parola al Presidente della RAI per una breve introduzione.

Il Presidente della RAI, MANCA, pur manifestando un diffuso disagio per la ripetitività delle audizioni sull'argomento dovuto certamente all'accentuarsi delle polemiche e della insoddisfazione per l'informazione resa dal servizio pubblico. Tale aumento di insoddisfazione è da imputarsi sia alla RAI, ma anche alla attuale situazione politica che vede profilarsi una lunga ed estenuante campagna elettorale. Dopo aver ricordato che comunque l'Azienda per mezzo del Direttore Generale o per il tramite del Consiglio di amministrazione è sempre intervenuta a sanare situazioni di particolare disagio create da trasmissioni che non rispondevano agli indirizzi della Commissione o al «pentologo» del Consiglio di amministrazione (ricorda in proposito la censura al giornalista Vigorelli, a Sgarbi o al Direttore di RAI-1).

Certamente non si può assistere passivamente ad una rissa continua in cui tutti sono contro tutti e che rischia di minare e delegittimare il servizio pubblico che serve e che non può essere lasciato senza un governo o regole precise.

Il senatore VISIBELLI, vista la puntuale ricostruzione di provvedimenti presi per questo o quel programma, chiede cosa abbia fatto la RAI nei confronti del servizio sulla «Festa del garofano rosa». Chiede inoltre

notizie sul piano per la radiofonia, sui costi di RAISAT e su Tele S. Marino.

Il deputato VELTRONI, sorpreso per la introduzione del Presidente Manca che ha preso a campione una serie di casi particolari di presunte violazioni agli indirizzi della Commissione, chiede di conoscere le risposte della RAI in merito alle recenti dichiarazioni del ministro Gaspari. Chiede inoltre di conoscere cosa farà la RAI per fronteggiare il continuo calo di audience, specie nei TG, e le cause della mancata realizzazione della «Piovra 6». Chiede, inoltre, perchè il «pentologo» venga applicato solo a talune trasmissioni ed altre no. Denuncia infine la mancanza di attenzione verso i *referendum*.

Il deputato SCALIA chiede che venga dato seguito alle proposte dei verdi verso una maggiore attenzione sull'informazione ambientale e si lamenta anch'egli per la scarsa informazione data ai problemi referendari.

Il deputato BATTISTUZZI, ricordato il ruolo patetico di questa Commissione impossibilitata ad agire in modo determinante, si lamenta per la inaccettabile informazione resa dai telegiornali.

Il deputato BORDON, ritenendo centrale il tema delle riforme istituzionali, chiede maggiori spazi informativi per i *referendum*.

Il senatore LIPARI, lamenta il silenzio da parte della RAI sulle iniziative referendarie in atto che si riduce ad una palese violazione del diritto dei cittadini ad una precisa e puntuale informazione.

Il deputato CARIA concorda con quanti manifestano sofferenza verso questi periodici incontri con i vertici della RAI che, nel loro ripetersi, non incidono assolutamente nella qualità dell'informazione: tant'è vero che le posizioni del suo partito, e non solo del suo, continuano ad essere regolarmente oggetto di «censura».

Il deputato SILVESTRI, più che di frustrazione, preferisce parlare di autocritica sia da parte della RAI che degli stessi politici.

Il deputato TESSARI, pur ritenendo valide le critiche all'Azienda, ritiene che la responsabilità sia tutta della Commissione, incapace a far valere i propri indirizzi; anche i partiti però non sono esenti da colpe: basti pensare al PDS che pur di disporre di una propria rete ha accettato non solo la lottizzazione, ma anche la subordinazione nella lottizzazione stessa. Chiede poi che, a titolo di risarcimento, la RAI dedichi un'ora di trasmissione a tutti quei partiti fuori dalla lottizzazione.

Il deputato AZZOLINI ritiene utile che l'informazione radiotelevisiva sia fondata più su fatti che non su partiti; quindi meglio seguire la via della televisione-verità che non la via dell'attività partitica; inoltre occorre apportare innovazioni nei programmi-contenitore e migliorare

la gestione e l'utilizzo delle risorse cercando di fare più servizio pubblico e meno servizio politico.

Il senatore POLLICE, concordando con quanto sostenuto dal deputato Azzolini in merito ad una migliore gestione delle risorse, auspica una maggiore informazione sui temi del *referendum*.

Il Presidente della RAI, MANCA, limitandosi a rispondere ad alcuni singoli problemi rimandando, per gli altri, alla risposta del Direttore Generale, ringrazia in particolar modo il deputato Azzolini per il suo «intervento-verità» ed il senatore Pollice per averne colto il senso; ad ambedue afferma che l'Azienda opererà, come del resto cerca di operare, in una attenta gestione delle risorse senza però trascurare l'aspetto generale del mercato televisivo.

Quanto al problema, da molti sollevato, di una maggiore informazione sui *referendum*, il Presidente Manca ribadisce che ruolo del servizio pubblico è informare e non influenzare ed è proprio questo il motivo, specie nel particolare momento della raccolta delle firme, per cui la RAI non fornisce una «martellante» informazione; comunque se la Commissione formulerà idonei indirizzi in tal senso la RAI si adatterà.

Il Direttore Generale PASQUARELLI intervenendo in replica si chiede se le regole dettate nel '75 siano ancora valide o debbano considerarsi superate: certo è che la RAI è l'unica Azienda che fornisce un servizio pubblico in regime di concorrenza e con una situazione completamente atipica in cui chi nomina il Consiglio di amministrazione non è al tempo stesso l'azionista della Società. Questi elementi creano indubbiamente difficoltà, ma nonostante ciò la RAI negli ultimi anni è riuscita a migliorare, riducendolo, il proprio disavanzo ed il proprio indebitamento, e ad aumentare, in termini di *audience*, il divario tra i concorrenti privati.

Il senatore LIPARI accogliendo l'invito del Presidente Manca presenta una bozza di indirizzo volto ad ottenere una maggiore informazione sui *referendum*.

I deputati CARIA e CASINI manifestano perplessità su tale documento.

Il Presidente BORRI data la concomitanza di votazioni in Aula, propone che l'argomento sollevato dal senatore Lipari possa costituire oggetto di una riunione dell'ufficio di Presidenza. La Commissione concorda.

Il Presidente BORRI, nel ringraziare gli intervenuti suggerisce l'istituzione all'interno della Direzione Generale della RAI di un «Comitato di coordinamento» con il compito di fare il punto su ciò che è avvenuto, a livello di informazione, nella settimana precedente.

La seduta termina alle ore 17,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

94ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
CASINI

La seduta inizia alle ore 10,45.

In apertura di seduta il presidente GUALTIERI dà conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Comunica che gli onorevoli Lagorio e Forlani hanno provveduto a restituire il testo del resoconto stenografico delle loro audizioni assunte rispettivamente il 15 e il 23 ottobre 1991, apportandovi correzioni meramente formali.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la Commissione è convocata - oltre che per la seduta già prevista per domani - altresì per la mattina di venerdì 15 novembre, alle ore 9, con all'ordine del giorno l'audizione, nell'ambito dell'inchiesta sul disastro aereo di Ustica, del senatore Amintore Fanfani, il quale ricoprì la carica di Presidente del Consiglio dei ministri dal dicembre del 1982 all'agosto del 1983 nonché dall'aprile del 1987 al luglio del 1987.

AUDIZIONE DELL'ONOREVOLE ZANONE SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione dell'onorevole Valerio Zanone, che ricoprì la carica di ministro della difesa dal 28 luglio 1987 al 21 luglio 1989.

Dopo un breve intervento introduttivo, l'onorevole ZANONE risponde ai quesiti posti dal presidente GUALTIERI, dai senatori BOATO, MACIS, RASTRELLI e dai deputati ZAMBERLETTI, CIPRIANI, DE JULIO, BIONDI e ROJCH.

Il Presidente, ringraziato l'onorevole Zanone, dichiara conclusa la sua audizione.

AUDIZIONE DELL'ONOREVOLE GORIA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione del ministro dell'agricoltura e foreste, onorevole Giovanni Gorla, che ricoprì la carica di Presidente del Consiglio dei ministri dal 28 luglio 1987 al 12 aprile 1988.

L'onorevole GORIA risponde ai quesiti posti dal presidente GUALTIERI e dal senatore MACIS.

Il Presidente, ringraziato l'onorevole Gorla, dichiara conclusa la sua audizione.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

Presidenza del Vice Presidente
ROTIROTI

Intervengono, per la Cassa ufficiali dell'esercito il presidente Forte, per il Fondo sottufficiali dell'esercito il presidente Marino, per la Cassa ufficiali e la Cassa sottufficiali della marina il presidente Battelli ed il capo ufficio Guarneri.

La seduta inizia alle ore 9.

Audizione dei presidenti della Cassa ufficiali e del Fondo sottufficiali dell'esercito, della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina.

Il Presidente ROTIROTI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Ricorda che nelle audizioni, iniziate il 10 ottobre scorso, i presidenti degli enti vigilati devono esporre alla Commissione la situazione complessiva anche per permettere di correlare l'attività gestionale con le linee di tendenza degli interventi legislativi; nel corso delle audizioni vengono illustrate, tra l'altro, le relazioni sull'attività dell'anno precedente già inviate nei mesi scorsi alla Commissione ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Dà quindi la parola al presidente della Cassa ufficiali dell'esercito.

Il presidente della Cassa ufficiali dell'esercito, FORTE, ricorda che l'attività amministrativa si articola in due distinte ed autonome gestioni, quella dell'indennità supplementare e quella dell'assegno speciale, le quali hanno in comune i soli organi collegiali, cioè il consiglio di amministrazione ed il comitato dei sindaci, che restano in carica per tre anni.

Rileva che, all'atto della cessazione dal servizio permanente, gli iscritti beneficiano di un assegno *una tantum* denominato «indennità supplementare», commisurata al 2 per cento dell'80 per cento degli assegni assoggettati a ritenuta contributiva in godimento prima della promozione cosiddetta «alla vigilia», per gli anni di iscrizione alla Cassa.

Fino al 1986, sono state erogate ogni anno circa 400 indennità supplementari; successivamente, per effetto della legge n. 224 del 1986, un rilevante numero di ufficiali ha beneficiato dell'esodo anticipato e ciò ha prodotto un sensibile incremento della spesa. Negli anni 1988, 1989 e 1990 sono state liquidate rispettivamente 919, 614 e 736 indennità supplementari.

Osserva che la situazione economico-patrimoniale della gestione indennità supplementare, alla chiusura dell'esercizio 1990, registra un disavanzo di oltre 3 miliardi, con un *deficit* patrimoniale di oltre 4 miliardi: tale precaria situazione si è ulteriormente aggravata a causa dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1990, n. 231, che prevede notevoli benefici a favore dei colonnelli e dei tenenti colonnelli.

Da ciò deriverà un ulteriore e ragguardevole aumento della spesa, solo in minima parte compensato da maggiori entrate contributive: è quindi evidente che la Cassa ufficiali non è più in grado di far fronte agli impegni istituzionali che, per il solo 1991, ammontano presuntivamente a circa 11 miliardi.

Sottolinea che quando vengono apportati incrementi economici la Cassa è esposta inesorabilmente ad un esborso maggiore, poichè le liquidazioni devono essere commisurate all'intero periodo di servizio utile, mentre le relative maggiori contribuzioni vengono calcolate dalla data di decorrenza del provvedimento legislativo; risulta così evidente che qualsiasi analisi previsionale, elaborata a medio e lungo termine per prevenire situazioni di squilibrio finanziario, non offre alcuna validità a causa dell'imprevedibile dinamica delle retribuzioni, del numero dei pensionamenti anticipati e del variabile gettito contributivo.

A seguito di ciò, il ministro della difesa ha presentato un provvedimento di modifica del criterio di calcolo dell'indennità supplementare, basato non sull'ultimo stipendio percepito ma sulla media stipendiale degli ultimi cinque anni antecedenti la cessazione dal servizio. Informa altresì la Commissione che quanto prima verrà sottoposta all'attenzione del ministro una proposta intesa a ripianare l'attuale situazione patrimoniale attraverso un adeguato stanziamento di bilancio. Precisa anche che, sempre per la gestione indennità supplementare, il rapporto tra i 1376 beneficiari e i 17 mila iscritti è di circa l'8,09 per cento.

Agli ufficiali cessati dal servizio permanente viene pure corrisposto un assegno speciale vitalizio, che per l'entità dell'importo non risulta attualmente più rispondente alle esigenze della categoria. Per questo motivo, nel 1989 è iniziato l'*iter* di un progetto di legge volto a sopprimere la gestione assegno speciale, con la salvaguardia dei diritti acquisiti dagli ufficiali in congedo: esso è stato approvato dalla Commissione difesa del Senato in sede deliberante ed attualmente è all'esame della Camera.

Fa presente che l'assegno speciale viene corrisposto ogni anno a circa 5.500 beneficiari, con una spesa complessiva di quasi quattro miliardi; alla chiusura dell'esercizio 1990, per tale gestione si registra un avanzo di circa un miliardo e mezzo ed un patrimonio netto di circa 27 miliardi.

Il senatore IANNONE, *relatore*, dà atto al presidente Forte della correttezza amministrativa nella gestione della Cassa, nonostante le valutazioni espresse sul disavanzo di bilancio.

Svolge alcune considerazioni sulla normativa intervenuta negli ultimi anni che ha aggravato la precaria situazione economico-patrimoniale della gestione indennità supplementare: risulta quindi evidente che la Cassa ufficiali, con i circa cinque miliardi di cui dispone per il 1991, non potrà fronteggiare gli impegni istituzionali che - come ricordato - ammontano a circa 11 miliardi.

Ritiene che, anche tenendo conto delle linee della riforma pensionistica secondo il progetto elaborato dagli organi governativi, debbano prevedersi norme transitorie per quegli enti previdenziali il cui ordinamento sarà molto probabilmente modificato.

Reputa necessario iniziare un'attenta riflessione su eventuali accorpamenti di enti che svolgono attività simili: ad esempio, potrebbero essere unificate le due Casse dell'esercito, per pensare eventualmente in un momento successivo ad ipotesi di accorpamento di tutte le Casse relative alle tre armi. È anche necessario permettere alla Cassa ufficiali, attraverso una modifica della normativa secondo i progetti prima richiamati, di continuare a svolgere serenamente la propria attività.

Il presidente della Cassa ufficiali dell'esercito, FORTE, auspica innanzitutto che il Parlamento proceda sollecitamente all'approvazione dei provvedimenti di modifica prima richiamati.

Quanto all'accorpamento fra la Cassa ufficiali e la Cassa sottufficiali, ritiene che esso non sia di facile conseguimento essendo assai differenziate le rispettive situazioni economico-finanziarie.

Riguardo alla proposta di unificazione delle due gestioni della Cassa ufficiali, fa presente alla Commissione che si è registrata una decisa opposizione da parte degli ufficiali in congedo.

Il Presidente ROTIROTI, premesso che appare urgente varare le modifiche proposte alla gestione della Cassa ufficiali, non può non rilevare che è ormai indifferibile un'attenta riflessione sulla necessità di razionalizzare e di omogeneizzare l'intero settore degli enti previdenziali: devono essere, infatti, evitate duplicazioni che comportano inevitabilmente maggiori oneri.

Ritiene sufficienti i dati e le notizie forniti dal presidente Forte e passa all'audizione del presidente del Fondo sottufficiali dell'esercito.

Il presidente del Fondo sottufficiali dell'esercito, MARINO, giudica assai positiva l'azione complessiva svolta dal Fondo nel corso dell'esercizio 1990.

Ricorda che dal febbraio 1989 l'attività amministrativa si articola in due distinte ed autonome gestioni, quella dei sottufficiali dell'esercito - che comprende anche quelli dei carabinieri - e quella degli appuntati e dei carabinieri semplici.

All'atto della cessazione dal servizio permanente effettivo, il Fondo eroga ai propri iscritti un'indennità *una tantum* denominata «premio di previdenza».

Precisa che, a decorrere dal 1° gennaio 1990, la tredicesima mensilità è stata assoggettata a ritenuta contributiva a favore delle Casse e quindi inclusa nella base di calcolo del premio di previdenza, in ragione di tanti decimi quanti sono gli anni di versamento dei relativi contributi.

Osserva poi che costituisce attività discrezionale ed accessoria l'elargizione di prestiti e sussidi a coloro che ne fanno richiesta: nel 1990 sono stati erogati a tal fine circa 5 miliardi, a fronte dei 267 milioni erogati nel corso del 1989.

Sottolinea che l'ammontare del premio di previdenza si aggira in media per i sottufficiali sui 9 milioni e giudica assai soddisfacente la situazione economico-patrimoniale della gestione sottufficiali, che alla chiusura dell'esercizio 1990 registra un avanzo di quasi 6 miliardi ed un patrimonio netto di circa 30 miliardi; non è dato prevedere, al momento attuale, modifiche al rapporto contributi-prestazioni tali da alterare successivamente il favorevole andamento finora registrato. Il rapporto fra il numero dei beneficiari e quello degli iscritti è di circa il 5,59 per cento.

Riguardo poi alla gestione militari di truppa carabinieri, ricorda che secondo la legge n. 557 del 1988 la liquidazione del premio di previdenza potrà avvenire dopo i primi sei anni di iscrizione, cioè a partire dal 31 gennaio 1995; fino a tale data la spesa sarà piuttosto esigua e si registrerà un ragguardevole aumento del patrimonio.

Al 31 dicembre scorso, deve sottolineare che si è avuto un avanzo di gestione di quasi 11 miliardi, con un patrimonio netto di circa 18 miliardi.

Forniti alcuni ragguagli tecnici sui piani di investimento per il 1991, fa presente che, a fronte della situazione patrimoniale assai soddisfacente, emergono in seno agli iscritti alcune istanze per una modifica della normativa in vigore, al fine di permettere erogazioni maggiori agli aventi diritto; nella trattativa in corso sono previste sostanzialmente due ipotesi di modifica, una riguardante l'aumento dell'aliquota di calcolo del premio di previdenza e l'altra riguardante il raddoppio di tale aliquota accompagnato da un limitato incremento dell'aliquota contributiva. Precisa che, nella seconda ipotesi, si arriverebbe ad un *trend* negativo annuo di circa 2 miliardi e mezzo.

Il senatore IANNONE, *relatore*, dà atto innanzitutto agli amministratori del Fondo sottufficiali della corretta gestione, della puntualità e dell'impegno dimostrati in tutti gli adempimenti, compresi quelli relativi alla predisposizione dei documenti da inviare alla Commissione.

Al Fondo risultano iscritti 32 mila sottufficiali dell'esercito, 24 mila sottufficiali dei carabinieri e 65 mila fra appuntati e carabinieri, per un totale di 121 mila unità: ciò permette di guardare al futuro con tranquillità e di prevedere un notevole avanzo di gestione nei prossimi anni. Se saranno approvate le proposte avanzate in materia, è previsto un ulteriore miglioramento dell'attività del Fondo, anche nella considerazione che ad una diminuzione del numero degli ufficiali corrisponderà un aumento dei sottufficiali e dei militari di truppa.

Premesso che emergono preoccupazioni a causa della differente situazione economica della Cassa ufficiali e del Fondo sottufficiali,

svolge diffuse considerazioni sulle linee della riforma pensionistica elaborata di recente dal ministro del lavoro e della previdenza sociale: si potrebbe intanto pensare ad un accorpamento delle due Casse prima richiamate, al quale si potrebbe giungere per gradi partendo da alcuni adempimenti comuni.

Dopo un breve intervento del deputato GREGORELLI, il presidente del Fondo sottufficiali dell'esercito, MARINO, fornisce risposta alle considerazioni testè espresse, affermando in particolare che è senz'altro auspicabile l'unificazione delle due gestioni della Cassa ufficiali.

Quanto all'accorpamento della Cassa ufficiali e del Fondo sottufficiali, non lo ritiene praticabile a causa dell'enorme divario economico-finanziario finora registrato. Un accorpamento sarà possibile - ed in questo esprime un orientamento diffuso fra gli iscritti al Fondo - soltanto dopo che sarà redistribuito fra gli iscritti stessi il considerevole attivo di gestione di questi ultimi anni.

Il Presidente ROTIROTÌ ritiene che, in prospettiva, si debba comunque procedere all'accorpamento della Cassa ufficiali e del Fondo sottufficiali dell'esercito.

Per quanto riguarda le due ultime audizioni previste nella seduta odierna, ritiene che l'esame dell'attività della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina possa svolgersi congiuntamente, avendo esse il medesimo presidente.

Il presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina, BATTELLI, afferma innanzitutto che nel corso del 1990 non si sono registrate sensibili variazioni nell'attività delle due Casse rispetto a quella svolta nel 1989.

La Cassa ufficiali corrisponde un'indennità supplementare all'atto della cessazione dal servizio, oltre a quella corrisposta dall'ENPAS; a tal fine, viene praticata una trattenuta del 2 per cento sull'80 per cento dello stipendio annuo lordo degli iscritti. A decorrere dal 1° gennaio 1990, la trattenuta è stata estesa anche alla tredicesima mensilità.

Sottolineato che lo spirito e la disciplina dell'indennità supplementare sono espressione della solidarietà fra gli iscritti, sulla base di parametri di assoluta uguaglianza, ricorda che la legge n. 154 del 1989, riconoscendo il carattere prettamente privatistico della Cassa, ha esentato le liquidazioni dell'indennità supplementare dal pagamento dell'IRPEF; precisa poi che, su iniziativa dei consigli di amministrazione delle Casse di previdenza delle tre forze armate, è allo studio un progetto inteso ad omogeneizzare le rispettive leggi istitutive.

Rilevato che nel 1990 sono stati concessi 32 prestiti per un importo complessivo di circa 94 milioni, afferma che la dilazione del pagamento delle prestazioni a novanta giorni, l'incremento dei canoni di locazione ed il rimborso rateizzato di un debito relativo a somme percepite in più negli anni 1988 e 1989 consentiranno, nel breve e medio periodo, un corretto adempimento dell'attività istituzionale: è previsto un ritorno alla piena normalità a decorrere dall'esercizio 1993. In ogni caso, è in grado di affermare che le previsioni per il prossimo futuro sono pienamente soddisfacenti.

In ordine alla Cassa sottufficiali, essa corrisponde un premio di previdenza agli iscritti al momento della cessazione dal servizio, che si aggiunge all'indennità di buonuscita erogata dall'ENPAS; a tal fine, viene trattenuto il 2 per cento sull'80 per cento dello stipendio annuo lordo degli iscritti. Anche per la Cassa sottufficiali la trattenuta, a partire dal gennaio 1990, è stata estesa anche alla tredicesima mensilità.

Ricordato che valgono anche per i sottufficiali le stesse considerazioni espresse in precedenza per la Cassa ufficiali, ricorda che attualmente gli iscritti sono 22.250 e che nel 1990 gli aventi diritto al premio di previdenza sono stati 343 per un esborso complessivo di circa un miliardo e trecento milioni. Al fine di favorire l'acquisto delle case abitate, è stato istituito un prestito denominato «prima casa», che ammonta a 15 milioni.

Osservato che nel 1990 il rapporto fra iscritti e beneficiari è stato di 59, prevede che negli anni 1991 - 1993 vi sarà un incremento degli esodi, su domanda o per altro motivo, e che quindi il rapporto fra iscritti e beneficiari scenderà a circa 40.

In tale prospettiva, è ormai prossima l'acquisizione a Chianciano di un complesso immobiliare da adibire a circolo per i sottufficiali; sono in corso di definizione altri investimenti immobiliari che si prefiggono di reperire strutture idonee in località montane e marine, oltre che nella città di Roma, a beneficio delle esigenze ricreative e ricettive degli iscritti.

Il deputato GREGORELLI, *relatore*, esprime apprezzamento per la puntualità, la precisione e la correttezza dimostrate dagli amministratori della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina.

Rilevato che la situazione economico-finanziaria può ritenersi soddisfacente per la Cassa ufficiali ed addirittura florida per la Cassa sottufficiali, chiede di conoscere quali siano i recenti orientamenti dei rispettivi consigli di amministrazione riguardo alle prospettive di accorpamento delle due Casse.

Chiede di conoscere le modalità di gestione del patrimonio mobiliare, nella considerazione che attualmente il rendimento di quello mobiliare è certamente superiore a quello offerto dal settore immobiliare. Chiede ancora di essere ragguagliato sulle ragioni che hanno portato gli amministratori a stimare una previsione di entrata inferiore del 20 per cento a quella registrata a consuntivo.

Chiede infine a quale tasso siano erogati i prestiti «prima casa» ed inoltre quali siano le modalità ed i criteri di gestione delle unità immobiliari possedute.

Il capo ufficio delle Casse della marina, GUARNERI, fornisce ampia risposta agli interrogativi sollevati, affermando in particolare che le spese per l'immobile di Levico Terme devono essere fatte rientrare fra quelle di manutenzione straordinaria, essendo stato completamente ristrutturato l'edificio in modo tale che la sua efficienza è garantita per almeno altri vent'anni.

Quanto alla gestione delle unità immobiliari possedute, scopo principale degli amministratori delle Casse è stato quello di non gravare in maniera rilevante sugli iscritti, magari con la pretesa di elevate forme di contribuzione.

L'immobile di Levico Terme è dato in locazione all'ente circoli della marina militare che lo gestisce come circolo per soggiorno termale e montano, ad esclusivo beneficio dei sottufficiali e delle loro famiglie; dal 1990 il canone annuo versato è di 105 milioni, ciò che assicura un rendimento non elevato, anche se si deve tenere presente l'impiego e l'uso del complesso in favore degli iscritti. È comunque in atto un'azione intesa a rivalutare tale canone di locazione.

Fa presente che le riserve della Cassa sottufficiali ammontano a circa 17 miliardi e ciò impone di definire al meglio il piano di investimenti, attuando in particolare una diversificazione fra impiego in titoli di Stato ed acquisto di immobili.

Quanto ai prestiti «prima casa», essi prevedono un tasso fisso del 3 per cento, cui si aggiunge una somma per il fondo di garanzia, pagata *una tantum*, del 2 per cento; deve essere rilevato che tali prestiti non sono cumulabili con quelli ordinari.

Conclude osservando che, a fronte di una sostanziale identità normativa fra le Casse delle tre forze armate, si assiste ad una notevole diversificazione sia per quanto riguarda le gestioni economiche, sia riguardo al livello dei contributi registrati: tutto ciò crea naturalmente alcune difficoltà nel momento in cui giungono proposte volte a razionalizzare l'intero settore.

Il Presidente ROTIROTÌ ringrazia i rappresentanti delle Casse della marina e li congeda, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 novembre 1991, alle ore 9, per proseguire il ciclo di audizioni.

La seduta termina alle ore 10,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

236^a Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura Ricciuti.

La seduta inizia alle ore 8,35.

Modificazioni alle procedure stabilite dal testo unico sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, in materia di variazioni del tasso ufficiale di sconto e dell'interesse sulle anticipazioni (2975)

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il presidente MURMURA ricorda preliminarmente che la disciplina della variazione del tasso ufficiale di sconto e dell'interesse sulle anticipazioni presso la Banca centrale è contenuta nel regio decreto n. 204 del 1910 (testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca). Attualmente le proposte circa le variazioni alla ragione dello sconto ed alla misura dell'interesse per le anticipazioni spettano al Governatore della Banca d'Italia, la cui valutazione discrezionale investe la stessa opportunità di procedere ad esse; l'adozione del provvedimento formale avviene invece con decreto del Ministro del tesoro. L'esigenza di rendere tali strumenti di politica monetaria più agili e tempestivi e l'opportunità di adottare una disciplina uniforme a quella degli altri paesi europei consigliano però di apportare a tale sistema un correttivo, che consenta di riconoscere alla proposta del Governatore della Banca d'Italia un immediato rilievo esterno, senza attendere la formulazione del decreto ministeriale. Tale è

appunto la finalità del disegno di legge n. 2975, sul quale il relatore propone pertanto di esprimere parere favorevole. Sarebbe tuttavia opportuno che il Governatore della Banca d'Italia informasse puntualmente il Ministro del tesoro sulle determinazioni in questione e che gli istituti di credito uniformassero i tassi praticati ai clienti, anche allo scopo di evitare le disparità di trattamento attualmente esistenti tra il Nord ed il Sud del paese.

Con queste osservazioni, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1991, n. 307, recante modificazioni al regime fiscale di taluni redditi di capitale, nonché alla disciplina del versamento di acconto delle imposte sui redditi e altre disposizioni tributarie urgenti (3030)

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il presidente MURMURA, illustrato in senso favorevole il provvedimento, avanza perplessità circa l'elevazione al 98 per cento della misura dei versamenti d'acconto dovuto dalle persone fisiche a partire dal 1991 e censura la confusione legislativa derivante dalla ripetizione di una stessa norma in due provvedimenti d'urgenza (articolo 1 del decreto-legge n. 307 e articolo 11 del decreto-legge n. 348, attualmente all'esame della 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati).

Il senatore FRANCHI sottolinea che il disavanzo pubblico è noto da lungo tempo e, ai fini della copertura di esso, si sarebbe ben potuto procedere attraverso un disegno di legge ordinaria. La malaccorta politica del Governo finisce invece con il trasformare eventi di carattere straordinario in ordinaria amministrazione. Dopo aver stigmatizzato l'elevazione al 98 per cento della misura del versamento d'acconto, che fa obbligo ai cittadini di versare anticipatamente la quasi totalità dell'IRPEF, egli avanza specifici rilievi sul comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 307. Tale previsione dà infatti luogo a suo avviso a seri dubbi di legittimità costituzionale, in relazione agli articoli 23 e 53 della Costituzione. Per questi motivi, egli annuncia il voto contrario del Gruppo comunista-PDS.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza, con le osservazioni del relatore.

Norme sul diritto agli studi universitari (1576-2113-B), approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Vesentini ed altri e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore GUIZZI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Nocchi ed altri: Modifiche all'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 54 (2882)

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole con condizioni)

Il presidente MURMURA dà conto del provvedimento che, mediante una modifica dell'articolo 1 della legge n. 434 del 1968, già sostituito dall'articolo 1 della legge n. 54 del 1991, intende porre in una posizione di pari efficacia i diplomi acquisiti in un istituto tecnico agrario statale o parificato rispetto a quelli conseguiti in istituti tecnici sperimentali con indirizzo agrario. Pur suggerendo di formulare avviso favorevole, il presidente Murmura sottolinea tuttavia che esso è da intendersi condizionato alla omogeneità di programmi e piani di studio tra i due tipi di istituto ed alla esistenza di una disciplina uniforme della iscrizione all'albo professionale dei periti agrari e ad altri albi professionali.

Convieni con tali rilievi il senatore FRANCHI, mettendo in guardia dal pericolo di equiparare i titoli forniti nei quinquenni sperimentali a quelli degli istituti statali o parificati, in assenza di piani di studio uniformi.

Con le condizioni formulate dal relatore, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori della Commissione, il presidente MURMURA sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,10, è ripresa alle ore 9,50.

Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1991, n. 352, recante proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativo all'ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni (3029)

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore SANTINI, riassunte le considerazioni già emerse in sede di esame dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 352, ricorda anzitutto che l'ente autonomo è stato istituito con legge n. 1048 del 1961, e che, a seguito dell'entrata in vigore dell'ordinamento regionale, il decreto presidenziale 18 aprile 1979 ne ha modificato le funzioni nei settori attinenti la progettazione e l'esecuzione di opere idrauliche, gli studi e le ricerche (compiti circoscritti al territorio della Val di Chiana e dell'alta Val Tiberina). Attualmente è peraltro in discussione presso la Commissione agricoltura del Senato, in sede deliberante, il disegno di legge n. 3032, già approvato dalla Camera dei deputati, che proroga di dieci anni la durata dell'ente riformato. Nell'auspicare la sollecita approvazione di tale provvedimento, il relatore giudica discutibile l'introduzione di una proroga biennale, effettuata col decreto-legge n. 352, in considerazione della larga convergenza riscontrata nell'approvazione del disegno di legge n. 3032 da parte della Camera dei deputati.

Egli suggerisce pertanto di far presente alla Commissione di merito l'opportunità di ridurre tale termine.

Il senatore GALEOTTI giudica inaccettabile la proroga biennale stabilita dal decreto-legge, circostanza che a suo avviso lascia trasparire l'intento del Governo di contrastare il disegno di legge ordinaria.

Il sottosegretario RICCIUTI precisa che il provvedimento d'urgenza è stato predisposto allorchè appariva improbabile l'approvazione del disegno di legge ordinaria da parte della Commissione agricoltura della Camera dei deputati e che la proroga biennale era motivata dal prolungato *iter* di tale provvedimento. Il Governo intende comunque favorire l'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge n. 3032, che dà corso alla soluzione ottimale e che ha ricevuto il pieno consenso delle regioni interessate.

La Commissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con l'osservazione del relatore.

La seduta termina alle ore 10.